

VASI, DECORAZIONI E MÉTISSAGE NEI CORREDI DELLA PRIMA FELSINA

NUOVI DATI DALLE NECROPOLI DEL SETTORE
NORD-OCCIDENTALE DI BOLOGNA

CARLA BUOITE – SARA CAMPAGNARI

The analysis of over 100 tomb contexts from recent excavations in the urban area of Bologna offers numerous insights, in part unpublished. In the earliest phases, with particular reference to the Early and Middle Orientalizing phases, the funerary objects are characterised by a strong conservatism and an adherence to the compositional and decorative syntax of the full 8th century BC. The exotic element is rarely present and, with minimal exceptions, refers to the consolidated network of commercial relationships already highlighted by critics.

Starting in the Late Orientalizing phase, the burial goods reveal greater contacts with external influences and fashions from Tyrrhenian Etruria, Greece and the eastern Mediterranean, but also with the regions of northern Italy and the transalpine world. We witness the association and interaction between exotic objects and local productions, no longer simple memorabilia of a private nature but rather material agents capable of giving rise to different degrees of hybridisation. This process appears to us as a real métissage that makes Bologna a nodal centre within a wider cultural koiné, with limits and traits that are still being defined.

L'ampio progetto di studio e di edizione degli scavi relativi a Bologna villanoviana ed etrusca condotti negli ultimi decenni¹ ha consentito di analizzare ampie porzioni di necropoli indagate tra gli anni Novanta del secolo scorso e i primi anni Duemila nel settore nord-occidentale della città, in occasione di indagini archeologiche preventive. I contesti indagati abbracciano un arco cronologico dalla fine dell'VIII al V secolo a.C., offrendo un significativo spaccato dell'evoluzione della società felsinea.

I corredi tombali costituiscono, infatti, per la loro stessa natura di contesti chiusi e frutto di specifica e voluta selezione, un privilegiato punto di vista per la ricostruzione della società cui afferiscono².

La combinazione tra un buon campione statistico di oltre cento tombe e l'articolazione delle associazioni degli oggetti di corredo consente di formulare alcune considerazioni preliminari sugli aspetti del mutamento del costume funerario, che sottendono probabilmente anche mutamenti sociali. Tale analisi si fonda sull'importante tradizione di studi relativa alle necropoli bolognesi di fase villanoviana e felsinea e su una consolidata base di confronti³.

Lo scopo di questo intervento è quello di offrire, attraverso la selezione di alcuni corredi significativi, un contributo al quadro già delineato in precedenza dell'evoluzione sociale e dei ramificati rapporti economici e culturali che permeano la società felsinea.

1) Lo studio, avviato dalla Soprintendenza nel 2010 con fondi ministeriali su impulso di Luigi Malnati, è finalizzato all'edizione sistematica dei contesti abitativi e di alcune delle necropoli indagate in scavi diretti dalla stessa. Al gruppo di ricerca aderiscono funzionari ed ex funzionari della Soprintendenza, archeologi professionisti e studiosi delle Università di Bologna, Ferrara e Pisa.

2) Sul rapporto tra ideologia funeraria e società attraverso lo studio della cultura materiale D'AGOSTINO 1987; BARTOLONI 2007; CUOZZO – GUIDI 2013 con ampia bibliografia.

3) Sulle necropoli di Bologna/*Felsina*, vedi SASSATELLI 1988; MORIGI GOVI – DORE 2005; DORE 2005; LOCATELLI – MALNATI 2012.

Il gruppo di sepolcreti presi in esame, ubicati oltre il confine settentrionale dell'abitato felsineo è costituito dalle necropoli di via Saffi, posta oltre il corso del Ravone, lungo il futuro asse della via Emilia⁴, di piazza Azzarita⁵, i sepolcreti di Manifattura Tabacchi⁶ e più ad est di piazza VIII Agosto (*fig. 1 a*)⁷.

[C. B. - S. C.]

La tendenza evidenziata dall'analisi della composizione dei corredi mostra per l'Orientalizzante antico⁸ uno spiccato conservatorismo nella scelta di elementi riferibili al Villanoviano III, caratterizzata dall'assenza o sporadica presenza di singoli elementi esotici – anche sotto forma di rielaborazioni locali – presenti nelle tombe di rango.

I corredi databili a questa fase sono stati individuati esclusivamente nel sepolcreto di piazza Azzarita, posto immediatamente all'esterno del sistema difensivo settentrionale di *Felsina* (*fig. 1 b*)⁹. Attribuibili con sicurezza a tale fase sono diciotto tombe, tutte a incinerazione in fossa quadrangolare con cassa o copertura lignea, fatta eccezione per una sola inumazione, che hanno generato quattro macro-raggruppamenti perduranti per almeno tutto l'Orientalizzante medio¹⁰.

In questa fase la composizione dei corredi si caratterizza per una elevata consonanza con quelli delle necropoli occidentali, con i quali è possibile istituire numerosi confronti.

Nell'ambito del raggruppamento sud-orientale, che si distingue per la presenza nel corredo di due biconici, la tomba 25, incinerazione maschile in cassa lignea, degli inizi del VII secolo a.C. rappresenta uno dei contesti più eminenti. Esso è infatti caratterizzato, oltre che da un articolato set da banchetto in ceramica, dalla presenza di numerosi elementi metallici, come i finimenti equini, l'ascia simbolica e da un eccezionale strumentario da lavoro principalmente riferibile alla lavorazione del legno e del cuoio¹¹ che individua, non solo a Bologna ma anche nelle necropoli atesine¹² e dell'Etruria tirrenica, le tombe maschili aristocratiche (*fig. 3 a*). La deposizione degli elementi da bardatura inserisce il corredo nella non elevata percentuale di tombe maschili e femminili che esibiscono un riferimento diretto al possesso del cavallo ed eccezionalmente del carro, concentrate a Bologna tra il secondo e il terzo quarto dell'VIII secolo a.C., con una notevole rarefazione entro il primo ventennio del secolo successivo¹³.

4) Gli scavi del sepolcreto si sono svolti tra il 2006 e il 2007 con la direzione scientifica di Paola Desantis (DESANTIS 2014a; DESANTIS 2014b).

5) Il sepolcreto, indagato tra il 1995 e il 1996, con la direzione scientifica di Jacopo Ortalli, ha restituito 66 tombe.

6) Il settore di necropoli individuato, consistente in 19 tombe, è stato indagato con la direzione scientifica di Caterina Cornelio tra il 2004 e il 2005.

7) Le indagini del 1999, dirette da Jacopo Ortalli, hanno messo in luce 29 tombe.

8) Per la scansione cronologica delle fasi dell'Orientalizzante si fa riferimento alla discussione e alla cronologia proposta in LOCATELLI - MALNATI 2012, pp. 327, 330, 333. Pertanto, si adotteranno le seguenti cronologie, per l'Orientalizzante antico: 720-675 a.C.; per l'Orientalizzante medio 675-625 a.C.; per l'Orientalizzante recente: 625-575 a.C.

9) Sulle fortificazioni settentrionali di *Felsina* si vedano da ultimo ORTALLI 2008; CURINA *et al.* 2020, pp. 257-259.

10) Sull'individuazione dei raggruppamenti si veda LOCATELLI - MALNATI 2012, pp. 329-330: in particolare a p. 327 si sottolinea l'eccezionalità del rito inumatorio in parallelismo con i dati del sepolcreto Benacci.

11) Analoga composizione ricorre anche nella tomba 1 di Casalecchio di Reno (Bologna), località San Biagio di poco più recente, databile tra 675 e 650 a.C., con cinerario e coppia di biconici, due vasi a diaframma, set da banchetto con coppa su alto piede modanato, tazza emisferica in impasto, oltre naturalmente all'attingitoio in bronzo e ai finimenti equini (VON ELES 1987, pp. 104-112). Sulla presenza di strumenti nelle tombe IAIA 2006b.

12) Come, ad esempio, la tomba 14 della necropoli Randi di Este (VON HASE 1969, tav. 7; FREY 1969, tav. 3, 15-16, 18-19).

13) CAMPAGNARI - MALNATI 2010, p. 13, tab. 1.

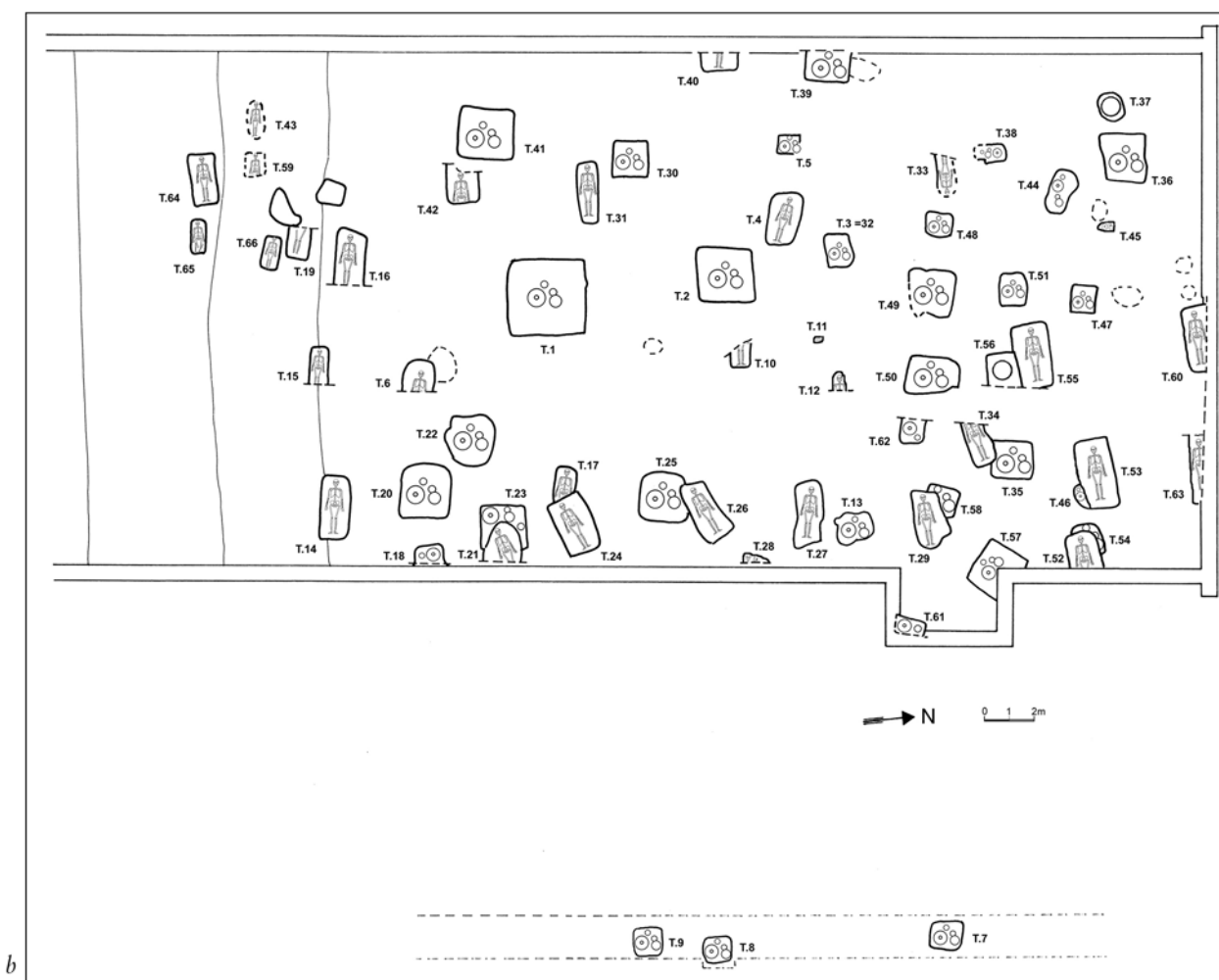
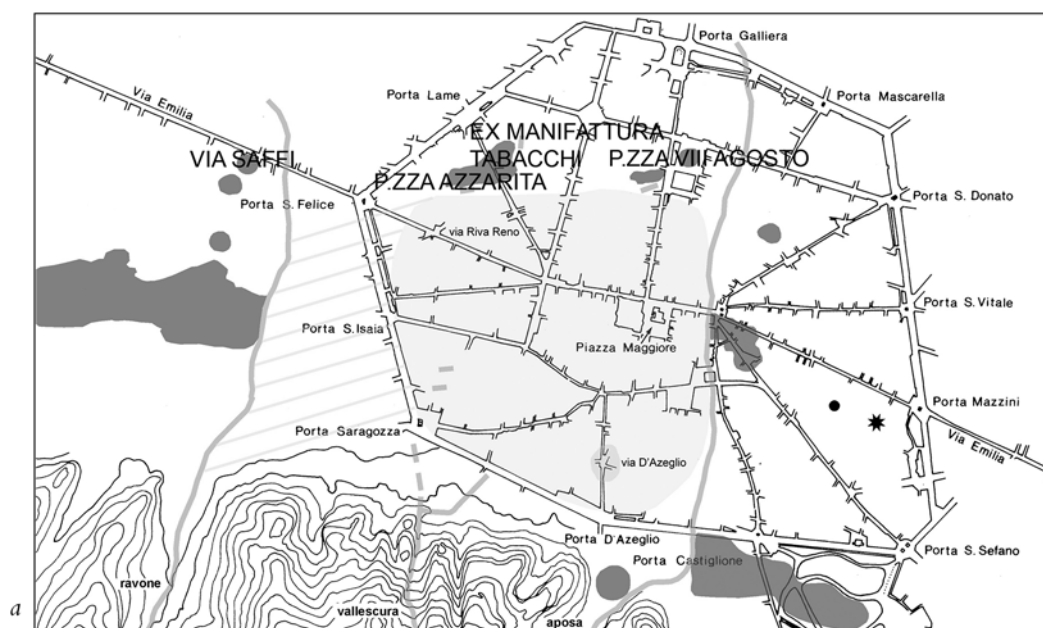


fig. 1 - a) Pianta di Bologna/Felsina con posizionamento delle necropoli;
b) Planimetria della necropoli di Piazza Azzarita.

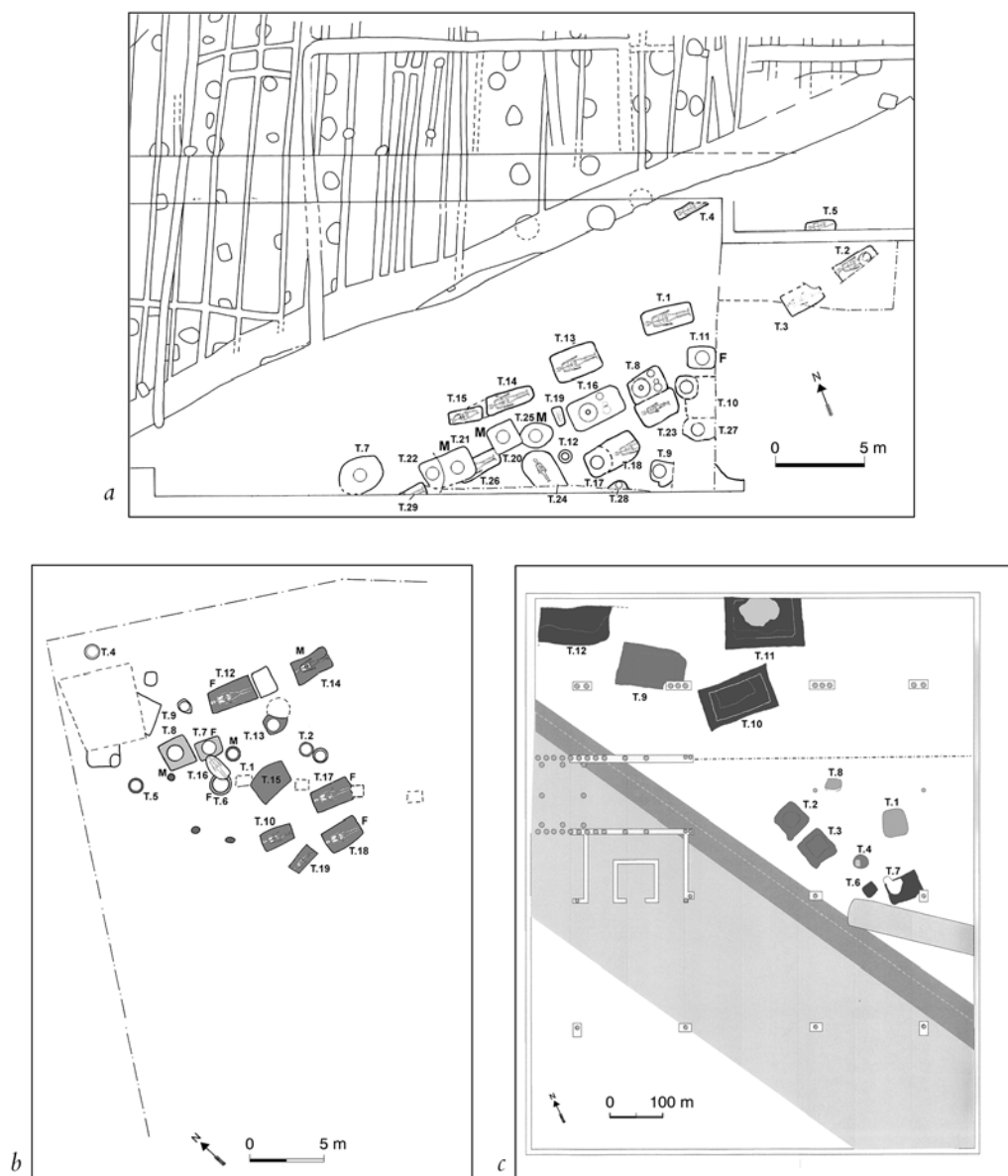


fig. 2 - a) Planimetria della necropoli di piazza VIII Agosto; b) Planimetria della necropoli ex Manifattura Tabacchi; c) Planimetria della necropoli di via Saffi.

Un parallelismo cronologico per la deposizione del doppio biconico è evidente anche nella ricca tomba femminile Benacci 490, emblematica della fase, databile tra la fine dell'VIII e il primo quarto del VII secolo a.C., caratterizzata dall'abbinamento di biconici di forma analoga, in associazione con la coppa su alto piede¹⁴.

La presenza della decorazione dipinta sul biconico-cinerario inquadra la cronologia della tomba tra la fine dell'VIII e la metà del VII secolo a.C.¹⁵ La decorazione a rosette impresse sull'olla in abbinamento trova confronti con altre tombe delle necropoli occidentali, databili all'Orientalizzante antico¹⁶.

14) LOCATELLI - MALNATI 2007, p. 56, fig. 1.

15) MORIGI GOVI - TOVOLI 1993, pp. 26-29; MORIGI GOVI - TOVOLI - DORE 1996, p. 38; KRUTA POPPI 2015, p. 104.

16) Si vedano la già citata tomba Benacci 490, oltre alle tombe Benacci 70 e 340.

La coppia di bicchieri, unicum nella necropoli, caratterizzati da tracce di decorazione a lamelle metalliche costituisce in particolare un indice di forte conservatorismo, con ampi confronti a Bologna e territorio, in particolare nell'Imolese in corredi della seconda metà-fine dell'VIII secolo a.C.¹⁷

Anche la tazza-attingitoio in ceramica, contrappunto meno pregiato della coppia di attingitoi in bronzo riservati al defunto, rimanda agli esemplari in bronzo ben noti in area atestina fin dagli inizi dell'VIII secolo a.C. e agli inizi VII secolo a.C. nel Bolognese¹⁸.

Nell'ambito del cospicuo set da banchetto si distingue infine una grande coppa su alto piede modanato¹⁹ contenente un astragalo ovino, oggetto dalla spiccata polisemia²⁰. Le coppe su alto piede, a imitazione di modelli metallici, sono presenti nelle necropoli di Bologna e del suo territorio già a partire dall'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C.²¹

Tra i contesti più antichi della necropoli e generatrice di un raggruppamento di ricche tombe femminili posto a sud-ovest, la tomba 41, databile al 700 a.C. ca., in cassa lignea sormontata da un tumulo in ciottoli e terra e segnacolo litico aniconico, appartiene a una donna di status elevato (fig. 3 b). Il corredo presenta chiari rimandi a sintassi compositive caratteristiche della seconda metà dell'VIII secolo a.C., come mostra la scelta di alcuni degli indicatori di rango, quali la coppia di morsi equini²² e le guarnizioni in bronzo per le redini defunzionalizzate²³ o la posizione enfatica nella fossa del vaso gemino con ansa a cavallini, attestato nelle tombe bolognesi a partire dalla fine dell'VIII ai primi decenni del VII secolo a.C.²⁴ L'esemplare, deposto in combinazione rituale con il presentatoio fittile, redazione ceramica degli esemplari metallici²⁵, richiama l'utilizzo del carro, elemento fortemente simbolico connesso non solo al rango, ma nel mondo femminile anche ai passaggi di status in vita: da nubile a sposata e verso l'Oltretomba²⁶.

Tale accostamento, insieme con la traduzione ceramica degli oggetti di prestigio, ivi comprese le tazze attingitoio presenti nel corredo, richiama l'ideologia aristocratica dell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. espressa dal gruppo di tombe facente capo alla 39 Benacci Caprara. Così anche i riferimenti alla cura del focolare domestico, come gli alari e gli spiedi in bronzo collocati al centro della fossa, e gli indicatori della gestione del ciclo di produzione tessile come il fuso, la conocchia in bronzo e le fusaiole²⁷.

17) Per un inquadramento generale sulla tecnica decorativa si veda TOVOLI 1989, p. 297; per Imola ESPOSITO 2013-14, p. 29.

18) *Este* I, pp. 39-40, Casa di Ricovero tomba 129, tav. 1, 3; ZAMPIERI 1994, complesso della tomba dei Due vasi biconici, pp. 56-57, fig. 69, 12. Per gli esemplari fittili *Este* II, p. 73, Villa Benvenuti tomba 62, tav. 14, 15; VON ELES 1987, p. 108, fig. 71, 19 (Casalecchio di Reno, San Biagio, tomba 1).

19) Il tipo ha riscontri a Bologna e territorio dall'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C. con un'evoluzione nella decorazione e articolazione di piede e vasca (per Imola ESPOSITO 2019, p. 397, n. 276.29; per Bologna PANICHELLI 1990, p. 271, tav. 15, 348-349 e tav. 15, 352; MORIGI GOVI - TOVOLI 1994, pp. 58-59, fig. 28).

20) Sul significato sacrale, apotropaico e ludico di tali oggetti in contesti sepolcrali o votivi CARÈ 2012, pp. 405-409; DE GROSSI MAZZORIN - MINNITI 2012.

21) MINARINI 2000a; GOZZADINI 1887, tav. III, 7; MINARINI 2000b; VON ELES 1987. Le coppe su piede, bene attestate in ambito tirrenico sia in tombe maschili sia femminili, fanno parte del complesso corredo per il consumo del vino a partire dall'Orientalizzante antico (PITZALIS 2011, p. 264, tav. VII, 1-5).

22) I morsi, genericamente accostabili al tipo 8 della tipologia verucchiese, potrebbero essere assimilabili ai morsi ad arco semplice di produzione picena (VON ELES - MARCHESI 2015, pp. 11-12, tipo 8).

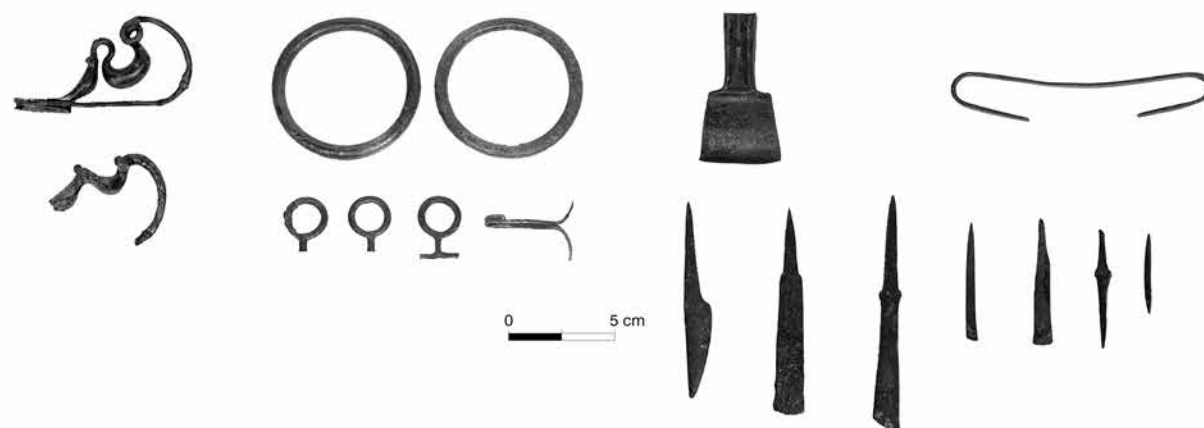
23) Le *ligulae* sono presenti a Bologna dalla metà dell'VIII ai primi decenni del VII sec. a.C. spesso associate a elementi pertinenti al cavallo o al carro, o come elementi isolati, TOVOLI 1989, p. 283, n. 160; DORE 2010, p. 114, cat. 102; CAMPAGNARI - MALNATI 2010, *passim*.

24) MORIGI GOVI - TOVOLI 1994, tomba Melenzani 22, pp. 56-57, n. 23, ultimo quarto VIII-inizi VII sec. a.C. La più antica attestazione è presente nella tomba 39 Benacci Caprara (TOVOLI 1989, pp. 245, tipo 50; 370, tav. 53, 114), parte di un gruppo fortemente connotato come élite guerriera. Si veda da ultimo SANTOCCHINI GERG 2017, pp. 29-30.

25) TOVOLI 1989, pp. 254-255; DORE 2005, p. 265; *Le ore e i giorni* 2007, p. 177, n. 109; sulla funzione rituale IAIA 1999, p. 27 sgg.

26) LOCATELLI 2010.

27) Si vedano in particolare LOCATELLI - MALNATI 2007; VON ELES 2007.



a



b

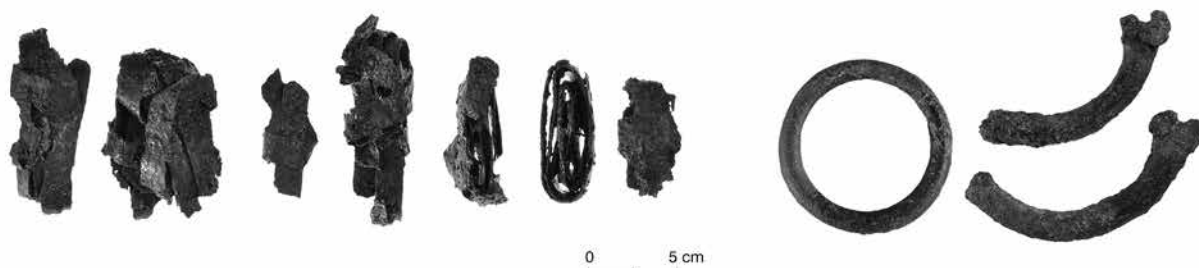


fig. 3 - Piazza Azzarita. a) Tomba 25; b) Tomba 41.

Appartiene al raggruppamento nord-est la tomba 35, databile entro il primo quarto del VII secolo, una ricca incinerazione femminile in cassa lignea (*fig. 4 a*)²⁸. Il cinerario, di grandi dimensioni e dal corpo ovoidale con spalla appena pronunciata, presenta tracce di decorazione dipinta²⁹. Il corredo, che mostra la medesima combinazione di vasi da banchetto riscontrata nelle tombe 25 e 41 e nella maggior parte delle tombe coeve, si distingue principalmente per gli attributi di genere.

Si tratta in particolare dell'*instrumentum* tessile, uno dei set più ricchi della necropoli e che connota la defunta come filatrice e tessitrice³⁰, comprendendo sia un gruppo di ben diciassette rocchetti³¹ sia lo strumentario per la filatura, composto dalla conocchia composita, e cinque fusaiole – due delle quali in vetro. Inoltre, un set di cinque aghi con crune di diverse dimensioni, con numerose attestazioni nelle tombe di Este, è riferibile a un'attività legata alla decorazione dei tessuti, forse di stretta pertinenza della defunta³².

Tra i numerosi ornamenti si distinguono la fibula con arco configurato a cavallino con la groppa sormontata da una scimmietta, identificabile con una figura demoniaca che rimanda a sua volta all'ambito funerario³³, presente anche sul nettaunghie in bronzo. Tale iconografia, allusiva al viaggio nell'Oltretomba del defunto di rango elevato, evidenzia in particolare le strette interrelazioni tra Bologna, il mondo veneto e il Piceno³⁴. Appartiene a una koinè figurativa estesa dal Veneto a Verucchio tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C. anche la fibula a navicella con arco sormontato da volatile³⁵. L'elemento esotico è costituito da due tazze-attingitoio a vasca troncoconica profonda, con decorazione geometrica a borchiette a rilievo e cerchielli impressi su spalla, corpo e ansa, ampiamente attestate nelle necropoli di Este e Padova dalla metà dell'VIII alla fine del VII secolo a.C.³⁶

Anche la tomba 51, databile attorno al 700 a.C., appartenente al gruppo nord-occidentale, mostra una compresenza di elementi riferibili a un orizzonte di VII secolo, con sintassi compositive e decorative che rimandano all'VIII secolo (*fig. 4 b*). La deposizione è infatti caratterizzata dalla presenza di due biconici accomunati da una forma ormai evoluta³⁷, con spalla arrotondata e coperchio a scudo³⁸ mentre, al contrario, la decorazione a pettine del cinerario rimanda a un orizzonte ancora di pieno VIII secolo. Ugualmente, il boccale decorato a falsa cordicella sulla spalla e solcature parallele verso il fondo è confrontabile con esemplari di fine VIII-inizi VII secolo a.C. dalla necropoli del Galoppatoio di Castelfranco Emilia, a loro volta in associazione con la decorazione a pettine del cinerario³⁹.

28) Determinata in base alla composizione del corredo.

29) Si vedano i riferimenti già citati per la tomba 25 a nota 15. Il profilo fortemente convesso si ritrova anche nei biconici dipinti delle tombe Melenzani Ruggeri 3 e Benacci 463.

30) Assieme a quello della tomba 1 (vedi *infra*).

31) Cinque esemplari presentano segni con valore numerale (segno a croce combinato a tacca), segni alfabetici (*v*) e contrassegni. Sul legame cognitivo tra tessitura e scrittura, il cui possesso a Bologna, sin dalla prima metà dell'VIII sec. a.C., viene esibito anche con l'apposizione non estemporanea di segni alfabetici, vedi LOCATELLI – MALNATI 2007 p. 65; GAMBACURTA – RUTA SERAFINI 2007, p. 46.

32) GAMBACURTA – RUTA SERAFINI 2007, p. 47.

33) Il tipo è attestato a Bologna e a Tarquinia a partire dal secondo quarto dell'VIII sec. a.C. (SANTOCCHINI GERG 2017, p. 44, tav. V h, i, l; tav. IX b 2, 4, vedi tomba di Bocchoris).

34) SANTOCCHINI GERG 2017, pp. 36–39, tavv. VII, IX.

35) VON ELES MASI 1986, tav. 110, 1313–1314; VON ELES 2015, p. 62, tipo 64, tav. 107, 1121.

36) *Este* I, pp. 61–68, Casa di Ricovero tomba 143, tav. 17, 19–21; pp. 73–77, tomba 144, tav. 24, 39; tomba 146, pp. 81–82, 11–12, tav. 28; sporadici, p. 421, tav. 285, 50; p. 342, Casa Muletti Prosdocimi tomba 245, tav. 299, 13–14; *Este* II, p. 63, Villa Benvenuti tomba 58, tav. 8, 26–27; p. 367, tomba 288, tav. 207, 39; p. 381, tomba 295, tav. 213, 29; tavv. XXIX d-e; XXXI c. Per Padova vedi ZAMPIERI 1994, p. 47, fig. 60, necropoli S. Massimo, tomba del Re; pp. 101–103, via Loredan tombe 1 e 7, figg. 130, 11 e 131, 5–6.

37) Sull'evoluzione morfologica dei biconici PANICHELLI 1990; BENTINI *et al.* 2018.

38) Databile dalla fine dell'VIII sec. a.C., vedi DORE 2005, p. 266.

39) Anche la tomba 41 della necropoli è caratterizzata dal cinerario decorato a pettine. Per Castelfranco Emilia, NERI 2012, pp. 83–85, tav. 38, 1, 3; pp. 85–86, tav. 39, 1, 3; pp. 93–97, tavv. 44, 4 e 45, 9.

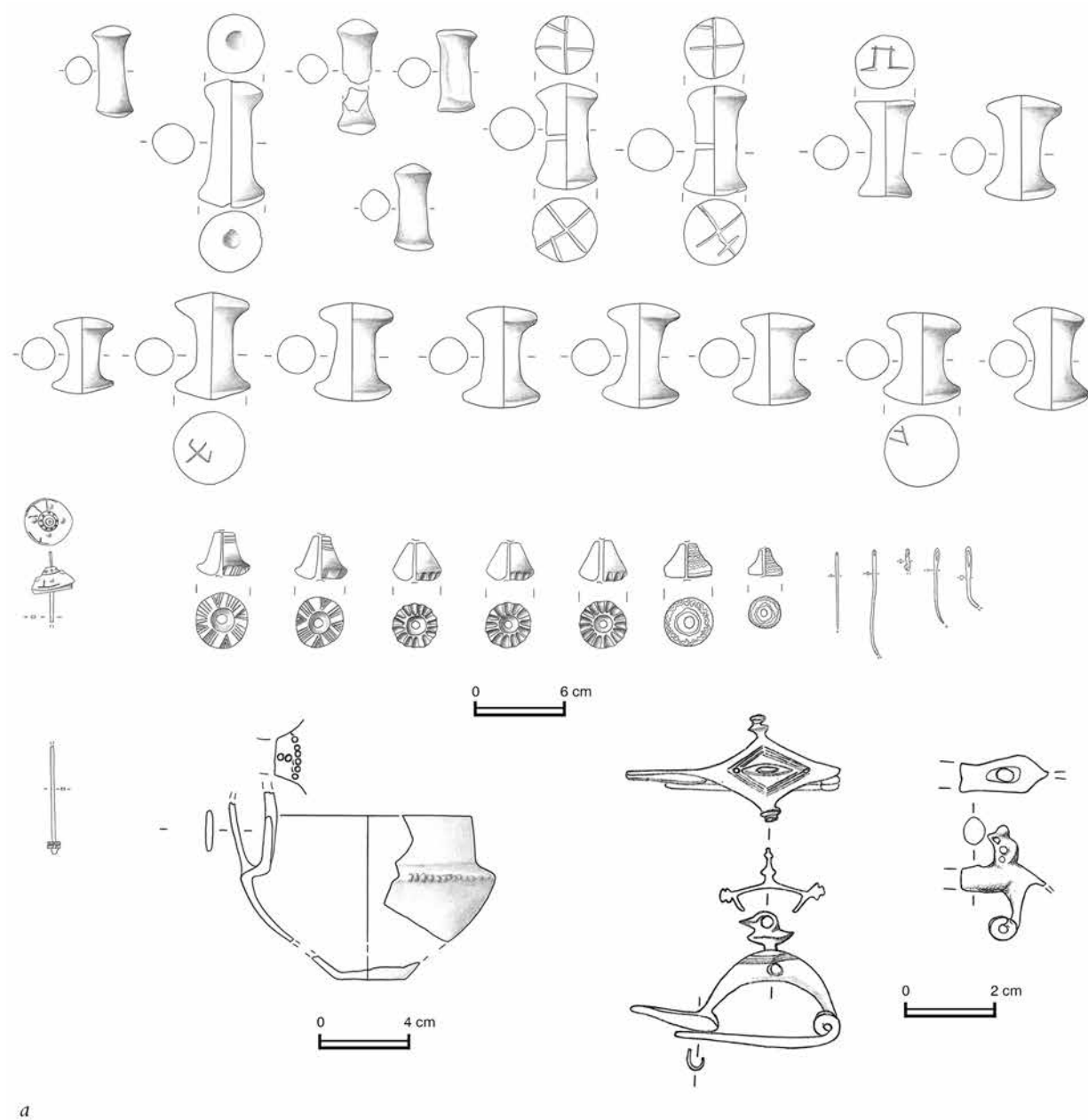


fig. 4 - Piazza Azzarita. a) Tomba 35; b) Tomba 51.

L'Orientalizzante medio è rappresentato solo nella necropoli di piazza Azzarita da una quindicina di tombe, poco meno di un quarto del totale. Si tratta in generale di incinerazioni in cassa lignea o in fossa semplice, che presentano corredi ancora assolutamente inseriti nella tradizione evolutiva felsinea sia per composizione, sia per tipologia di oggetti, con sporadici elementi connotati da un esotismo ancora episodico e 'in sordina' rispetto alle fasi successive e facilmente spiegabile nell'ambito dei rapporti commerciali citati. All'interno del gruppo delle tombe caratterizzate dal doppio biconico, si distingue la coppia costituita dalle tombe 20 e 22 entrambe databili al secondo quarto del VII secolo a.C.

Nella tomba 20, femminile, il cinerario è accompagnato dal set tradizionale di piatti, tazze, boccali, olletta e due vasi a diaframma (fig. 5 a). Fanno parte del corredo gli indicatori di genere e di ruolo, sei rocchetti, e quattro fusaiole. Ascrivibili alla *parure* personale sono sette coppie di fibule, tra le quali due in ferro ad arco ribassato ingrossato con decorazione ad agemina di bronzo a triangoli alternati⁴⁰ oltre al pendaglio a paletta, caratteristico del costume felsineo di VII secolo, che richiama il profilo dei tintinnabuli ai quali risulta spesso associato⁴¹.

Costituiscono un unicum anche nel complesso della necropoli la fibula a navicella a profilo allungato a sezione arrotondata con peduncolo interno, attestata a Chiavari, con confronti in Italia centrale e Lazio dagli inizi del VII secolo a.C.⁴², così come lo spillone con capocchia a noduli serrati diffuso prevalentemente in Veneto⁴³. Ripiegato intenzionalmente, suggerisce un'offerta rituale di un oggetto di pertinenza maschile.

La controparte maschile, rappresentata dalla tomba 22, mostra tra gli indicatori di genere più connotanti lo spillone con perla in vetro tipicamente bolognese⁴⁴, due fibule serpeggianti, una delle quali con scudetto apicato e coppie di appendici laterali⁴⁵, e una a drago (fig. 5 b). Tra gli indicatori di rango emerge la coppia di morsi in ferro, con montanti a mezzaluna in verga di ferro e terminazioni semicircolari⁴⁶ con pendenti ad anello, parte di una concentrazione di elementi posti a fianco del cinerario, insieme agli anelli da bardatura e alla coppia di ganci da predella, tradizionalmente associati ai morsi e indicatori del possesso del carro, quale *pars pro toto*. Tale deposizione potrebbe esprimere una volontà di conservare le tradizioni del passato e di affermare la continuità della stirpe, in controtendenza rispetto alle nuove caratteristiche del rituale, che nell'Orientalizzante medio vede la quasi totale sparizione dei morsi equini dal corredo e la sostituzione del rasoio con il coltello e l'inserimento di un articolato set da banchetto⁴⁷. Infatti, nella tomba sono deposti anche vasi di bronzo (alcuni frammenti di una cista o una situla), l'attingitoio e un coltello a codolo tipo Benacci⁴⁸, oltre a una monumentale coppa su alto

40) La tecnica dell'agemina su fibule, attestata dalla metà dell'VIII sec. a.C. ricorre in particolare tra fine VIII e inizi VII sec. a.C. nei sepolcreti bolognesi e del territorio oltre che, in generale, in Etruria settentrionale ad Este e a Verucchio (TOVOLI 1989, p. 258, fibule 79 varietà B; DORE - MAZZEO - BENATI 2003; VON ELES 2015, p. 25, tav. 30, 335-337).

41) L'esemplare con occhiello di sospensione perpendicolare alla lama si trova ancora in contesti di fine VII-inizi VI sec. a.C., cfr. tomba 1 Melenzani-Ruggeri, *Museo Bologna* 1982, pp. 246-247. Sui pendagli MORICO 1994, p. 237, tav. VI, 54; BALDONI 1994, p. 282, tav. XIII, 118; ESPOSITO 2009-10, p. 142, n. 19, tav. XXXIII; ESPOSITO 2013-14, p. 49, forma 53; per Verucchio vedi *Le ore e i giorni* 2007, p. 157, n. 7.

42) VON ELES MASI 1986, tav. 51, 730.

43) CARANCINI 1975, pp. 309-312, in particolare 2495 e 2496 (varietà A) e 2500 (varietà B).

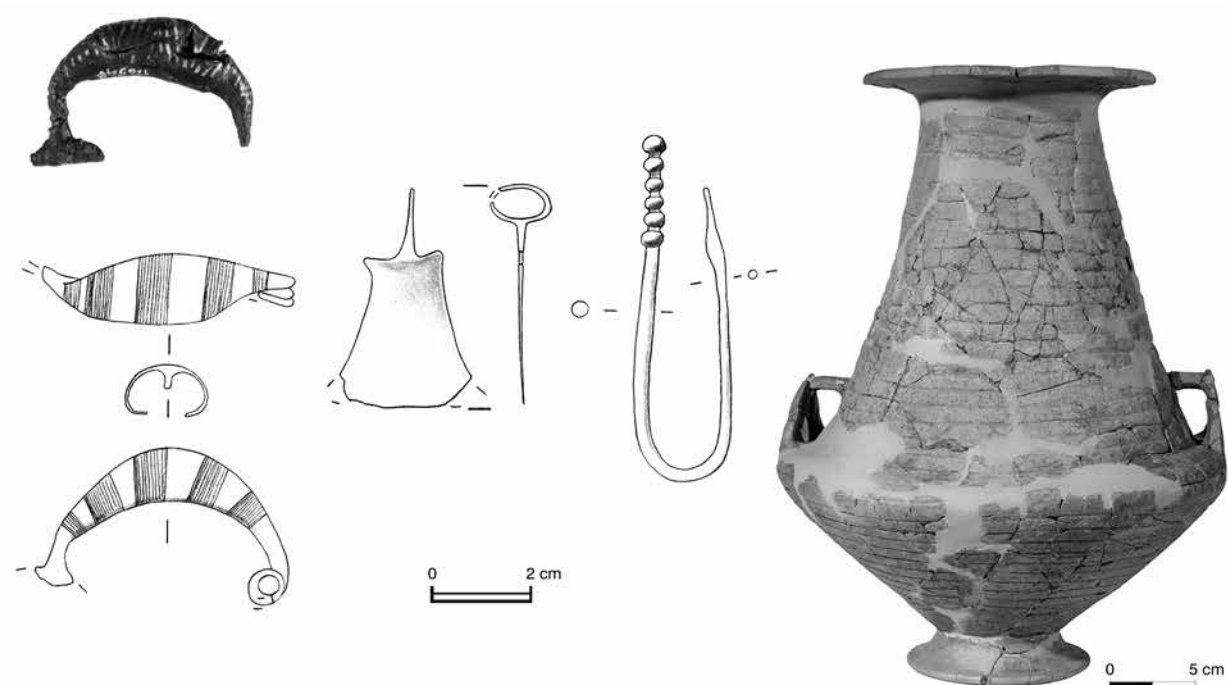
44) PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, p. 561, 11, e p. 206; CARANCINI 1975, pp. 334-356; TOVOLI 1989, p. 277, tipo 135B.

45) Il tipo è diffuso tra inizi VII e inizi VI sec. a.C. in Etruria, Bologna e Piceno (VON ELES MASI 1986, tav. 164, 2152; VON ELES 2015, pp. 93-94, tipo 94).

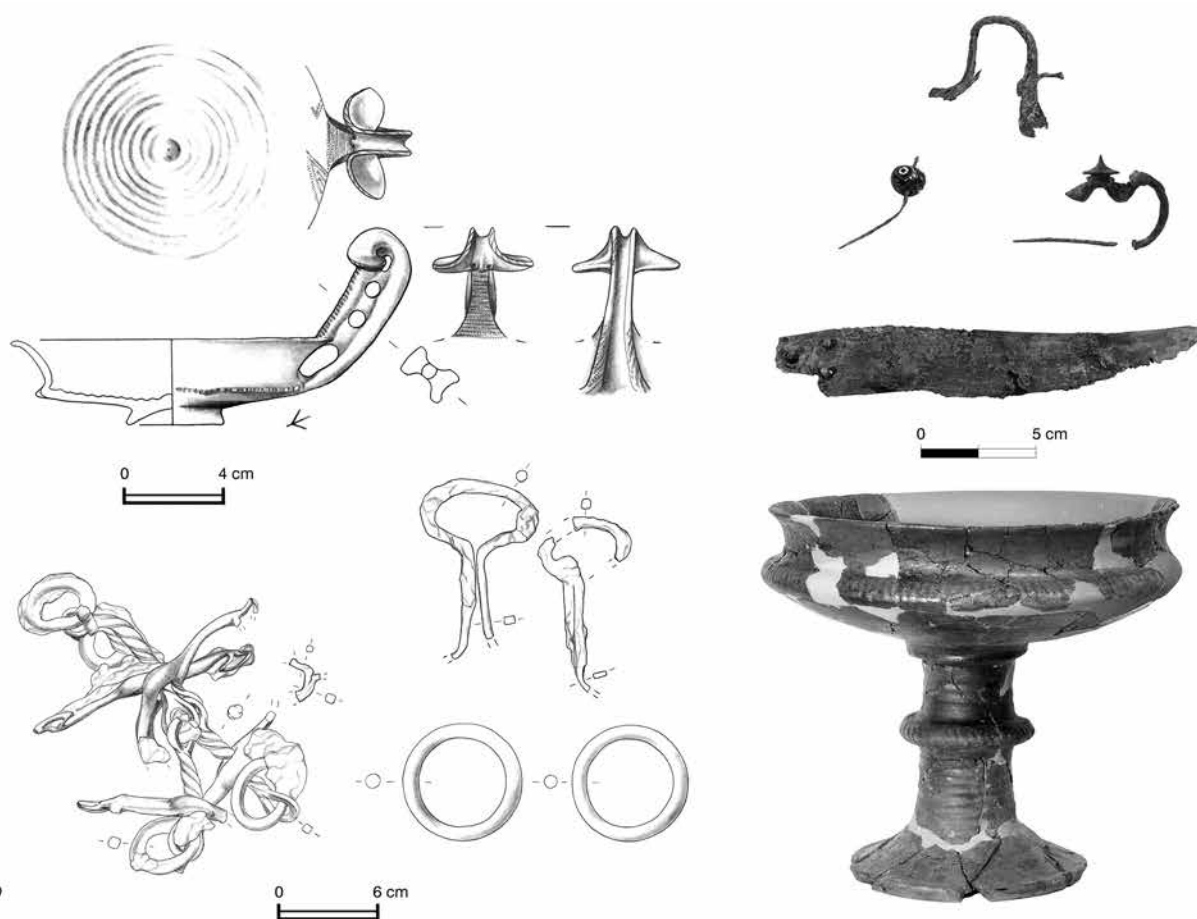
46) VON HASE 1969, tipo Bologna, tav. 12, 135 a. Attestato anche a Verucchio (VON ELES - MARCHESI 2015, p. 12, tipo 8, variante a, n. 213, dalla necropoli Lippi, tomba 12/2005) e confrontabile con esemplari piceni, costituirebbe una rielaborazione locale dei *Bogenknebel* tipo Bologna con confronti anche a Imola Pontesanto tra fine VIII e primi decenni del VII sec. a.C. (ESPOSITO 2013-14, pp. 54-55).

47) CAMPAGNARI - MALNATI 2010, pp. 15-16.

48) BIANCO PERONI 1976, pp. 78-79; un esemplare da Casalecchio di Reno (Bologna) località S. Biagio, in VON ELES 1987, pp. 104, 112, fig. 73, 47, 48.



a



b

fig. 5 - Piazza Azzarita. a) Tomba 20; b) Tomba 22.

piede in ceramica d'impasto contenente un astragalo di suino combusto⁴⁹ e una tazza ad ansa configurata di produzione bolognese, documentata già nel pieno Villanoviano III e perdurante nella fase successiva, comunemente considerata una derivazione da prototipi metallici⁵⁰.

È possibile datare a una fase iniziale dell'Orientalizzante medio entro la metà del VII secolo a.C. la tomba 1, la più ricca della necropoli, femminile, con segnacolo e tumulo in ciottoli e oltre 170 elementi di corredo, posta nel raggruppamento originato dalla tomba 41 (*fig. 6 a*). Due fibule rappresentano gli elementi recenziori del corredo, per il resto ispirato a un forte conservatorismo: si tratta di una fibula ad arco ribassato in bronzo con tarsia attestata anche a Este dagli inizi del VII a quelli del VI secolo a.C.⁵¹ e di un esemplare a coste sottili attestato in area veneta tra VII e VI secolo a.C.⁵² e ispirato alle fibule a coste golasecchiane di VIII secolo a.C. di tipo Möriegen⁵³.

Gli oggetti e le associazioni probabilmente scelti per sottolineare la continuità con la tradizione familiare rappresentata dalla tomba 41 rimandano immediatamente ad alcune delle più importanti tombe aristocratiche femminili bolognesi dell'Orientalizzante antico – come la Melenzani 64⁵⁴, la Guglielmini 8, e le tombe 38 e 56 Benacci Caprara⁵⁵ – per l'associazione del cinerario in bronzo, indicatore dell'adesione ai modelli dell'epica omerica⁵⁶, ad altri elementi di prestigio, quali il vasellame metallico, gli elementi di bardatura equina e il set per la filatura, oltre che per la grande abbondanza di ornamenti.

I morsi, databili dalla prima metà del VII secolo a.C., con pendenti a estremità bifide e ripiegate a ricciolo si confrontano con un esemplare della ricca tomba 12/2005 Lippi di Verucchio, a loro volta assimilati ai tiranti applicati ai filetti snodati bronzei tipo Schöngesing dell'Ha C1 iniziale, noti in Baviera e in Romania⁵⁷. Le quindici *appliques* ad anatrella in bronzo con doppio perno di infissione indiziano la possibile presenza di elementi di un calesse⁵⁸.

Per la tomba 1 è possibile evidenziare, come già rilevato per le tombe eminenti di ambito mediotirrenico e veneto⁵⁹, la compresenza di elementi che testimoniano l'adesione alla tradizione italica – quali il biconico in lamina, la situla e la cista – e di 'elementi esotici' (come altrove le fiasche da pellegrino), nel nostro caso la bottiglia in ceramica d'impasto, che costituisce un unicum nelle necropoli bolognesi. Essa richiama principalmente esemplari dalla Campania centro-settentrionale databili fino allo scorcio dell'VIII secolo a.C.⁶⁰, attestati sempre in tombe femminili di rango elevato, assimilabili alle c.d. "olle con collo a bottiglia", utilizzate per aromatizzare il vino o con valenza cerimoniale, attestate in pochi esemplari anche a Vulci nella produzione di ceramica italo-geometrica, in tombe femminili dell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C.⁶¹

Infine, un vaso patorio eccezionale spicca per la sua valenza cerimoniale nella tomba 49, maschile, posta nel raggruppamento nord-occidentale, anch'essa in cassa lignea, databile entro la prima metà del VII secolo a.C. (*fig. 6 b*). Il ricco corredo è connotato da una serie di oggetti dal valore spiccatamente cerimoniale, in linea con la tradizione cittadina, tra i quali il coltello tipo

49) Vedi le considerazioni espresse per la coppa di tomba 25.

50) TOVOLI 1989, p. 242, tipo 40; BENTINI *et al.* 2018, pp. 286-287, *fig. 3*, TAZ.II.04.

51) VON ELES MASI 1986, *tav. 116*, 1425-1426; VON ELES 2015, p. 62, tipo 65, varietà A, n. 1127, *tav. 108*.

52) VON ELES MASI 1986, pp. 160-161.

53) TOVOLI 1989, p. 260, tipo 83.

54) TOVOLI 1989, p. 250, *nota 145*; LOCATELLI – MALNATI 2007, p. 55; MARCHESI 2015, p. 51.

55) TOVOLI 1989, pp. 126-127, 191-192.

56) MALNATI 2004, pp. 250-251.

57) VON ELES – MARCHESI 2015, pp. 11-12, tipo 8, variante a, *tav. 55*, 213; per il pendente VON ELES – MARCHESI 2015, tipo 7, *tav. 52*, 201 e TRACHSEL 2004, p. 563, ZHK 03a.

58) VON ELES 2002, p. 85, *nota 231*; TORELLI 1997, p. 65, *nota 51*, sul tema del calesse in relazione al mondo femminile.

59) IAIA 2006a, pp. 106-108.

60) CESARANO 2007, pp. 78-81, *figg. 2-3*, con bibliografia di confronto.

61) ACCONCIA 2012, p. 227, OcB, *tav. X*, 2; PITZALIS 2011, pp. 104-105, *tav. XIII*, 1 da Poggio Maremma tomba 6.9.66. Sull'utilizzo cerimoniale delle bottiglie RALLO 1989, p. 153.

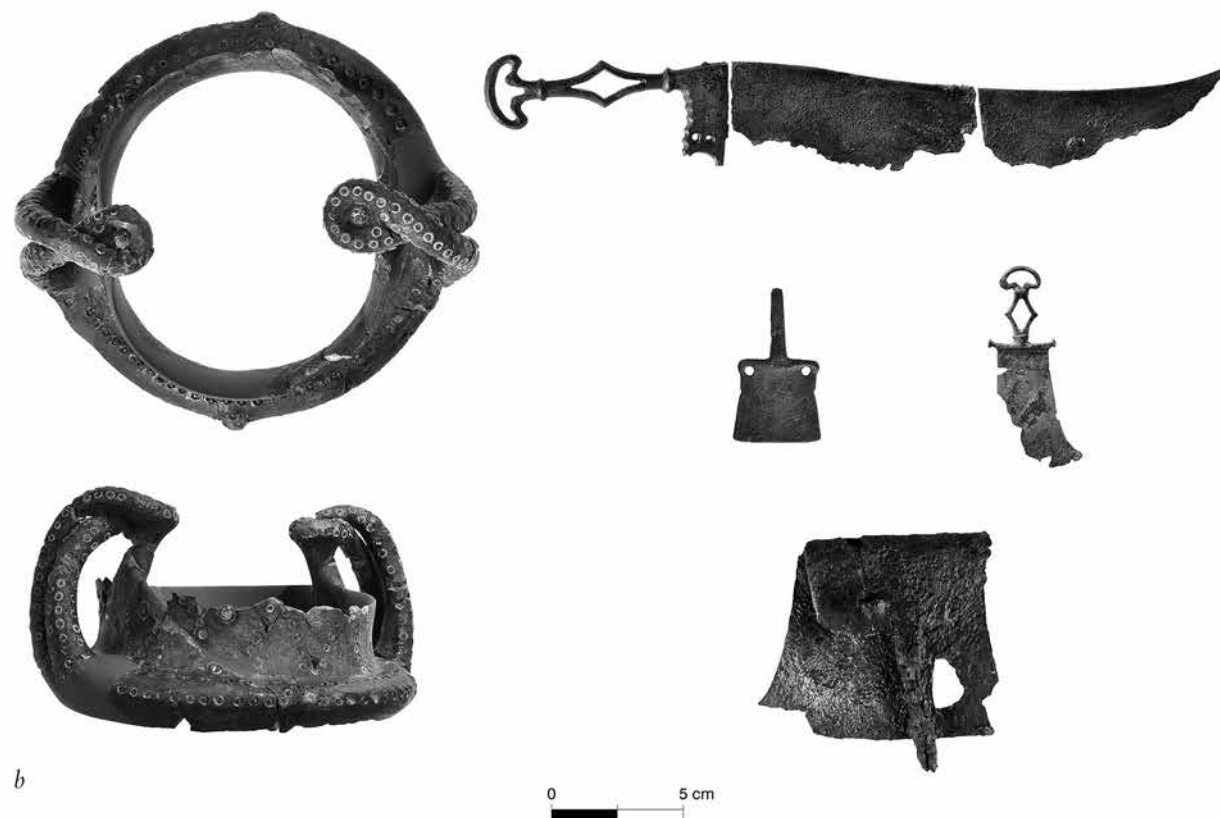
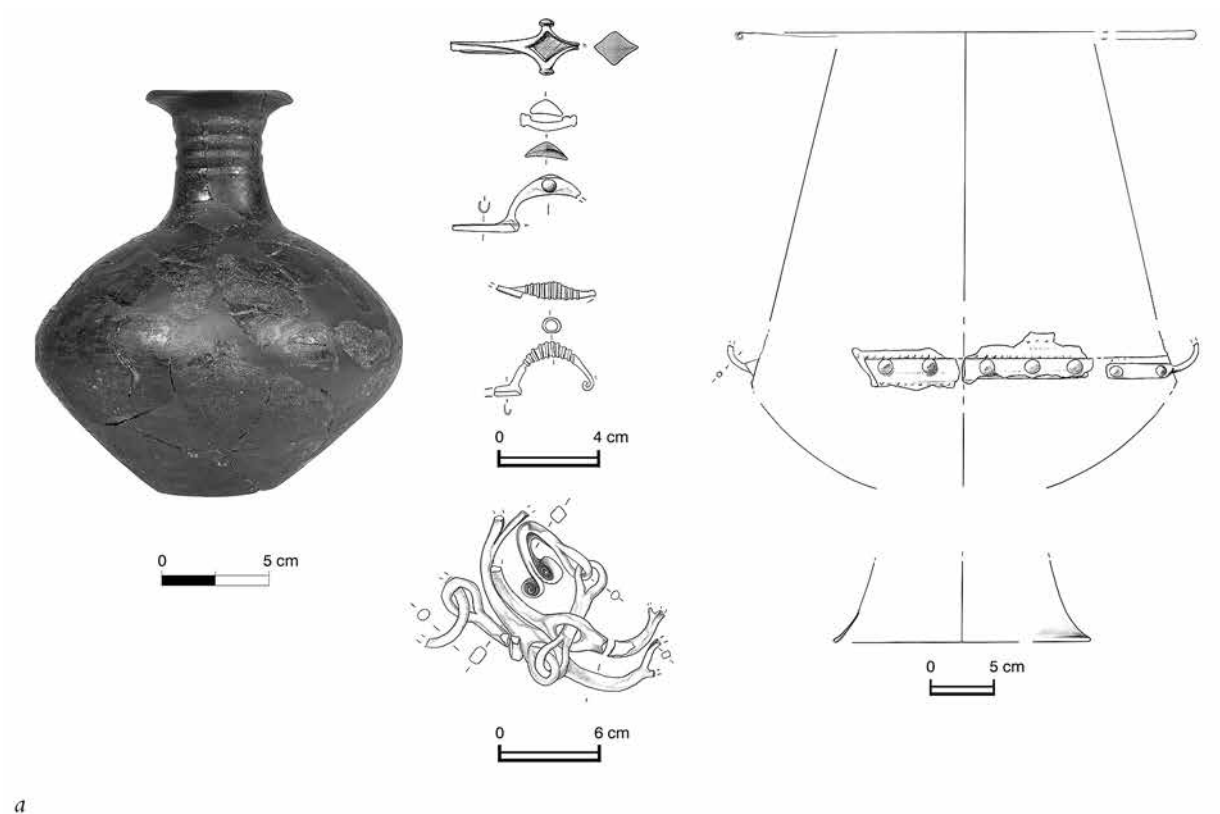


fig. 6 - Piazza Azzarita. a) Tomba 1; b) Tomba 49.

Arnoaldi⁶² e la coppia di palette in bronzo e in ferro⁶³. Tra il vasellame ceramico, come avviene per la tomba 22, si evidenzia l'associazione di due tazze ad ansa configurata con un vaso potorio eccezionale. Si tratta di una tazza ad anse annodate, decorata da cerchielli con inserzione di sottili perline in pasta vitrea gialla e borchiette in bronzo, che rielabora in modo originale modelli che trovano confronti stringenti a Verucchio, come le sontuose tazze della tomba 89 decorate da borchiette in argento. I confronti istituibili rimandano all'area falisca ed etrusca meridionale, in particolare Bisenzio, tra fine VIII e inizi VII secolo a.C., mentre l'inserzione delle borchiette metalliche è ben presente in ambito veneto⁶⁴.

[S. C.]

A differenza del quadro illustrato per l'Orientalizzante antico e medio, nella necropoli la fase recenziore risulta scarsamente attestata.

I pochi corredi inquadrabili in questo periodo sono caratterizzati da una forte continuità con quello precedente sia nel rito, sia nell'impronta locale della composizione del corredo.

L'elemento esotico è – quando c'è – chiaramente individuabile e isolato, per la provenienza e per impiego.

Si tratta, in tutti i casi, di sepolture decentrate rispetto ai nuclei più antichi e agli allineamenti delle fasi successive, caratterizzate da corredi con set decorati a stampiglia su supporti di morfologia differente rispetto ai tipi caratteristici dei periodi precedenti, ma anche dalla persistenza di oggetti specifici come i vasi a diaframma.

La tomba 37 di piazza Azzarita (fig. 7 a) è particolarmente emblematica in tal senso: un'incinerazione in dolio entro pozzetto con rivestimento e copertura in lastre di arenaria, spargimento della terra di rogo sopra la copertura e frantumazione del vasellame fuori dal dolio, unitamente a vasellame stampigliato, connotato però da forme differenti rispetto allo standard del pieno Orientalizzante. Si osserva infatti l'introduzione di nuovi punzoni impiegati su un nucleo di vasi appositamente realizzati, come si evince dalla decorazione in *pendant*, caratteristica che si riscontra parimenti in diversi corredi funerari bolognesi di fase orientalizzante e che le associazioni di materiali dei contesti in esame documentano come perdurante nei corredi di pieno VI secolo a.C.

L'oggetto esotico di spicco nel corredo è l'aryballos etrusco-corinzio, attribuibile alla produzione del noto Gruppo a Squame degli ultimi decenni del VII secolo a.C. e dei primi del VI⁶⁵, datazione, quest'ultima, con cui ben si accordano le fibule ad arco ribassato, ad arco liscio o decorato a solcature parallele oblique⁶⁶.

Prevale in ogni caso il conservatorismo degli elementi locali, con una sorta di ibridazione tra forme e decorazioni più antiche e introduzione di nuove forme vascolari, tendenza riconosci-

62) BIANCO PERONI 1976, p. 37, n. 135. La variante D è considerata di produzione felsinea, con diffusione in Veneto, Romagna e Piceno e sporadiche attestazioni in Etruria settentrionale.

63) TOVOLI 1989, p. 288, tipo 179, e nota 591; DORE 2005, p. 265.

64) Sul valore cerimoniale delle tazze biansate POLI – TROCCHI 2007, p. 140; per la tomba 89 Lippi di Verucchio Guerriero e sacerdote 2002, pp. 48-49, tav. 21, 54-55; ...presso *l'Adige ridente* 1998, pp. 112-114, fig. 50.

65) Caratteristici dei corredi tardo-orientalizzanti etruschi e laziali (COLONNA 1964, p. 8; COEN 1991, p. 111). La forma e quanto apprezzabile della decorazione (linguette sulla spalla seguite da due linee orizzontali parallele di colore bruno scuro, tre ordini di larghe squame a vernice bruno-rossastra paonazza a doppio segno con al centro punto bianco sul ventre, banda e filetto bruno nella parte inferiore) suggeriscono un confronto più puntuale con esemplari ceretani (*Caere* 1955, p. 52, necropoli della Banditaccia, tomba 3, fig. 9, e pp. 67-68, tomba 8, fig. 26, 15-17; *Etruschi di Cerveteri* 1986, pp. 80, 111, necropoli di Monte Abatone, tomba 90, nn. 88 e 90, con riferimenti bibliografici; COEN 1991, p. 39, n. 29, tomba di Monte Abatone 123; BROCATO 2009, p. 82, necropoli di Grottini di Rota, tomba VI, inv. 61220, 61221) e veienti (*Necropoli Volusia* 1996, pp. 103-104, n. 19) della fine del VII sec. a.C. Anche alcuni esemplari sporadici da Poggio Buco presentano la stessa partizione degli elementi decorativi (BARTOLONI 1972, p. 168, 17, fig. 81).

66) Di tipologia diffusa tra Veneto e area hallstattiana orientale (VON ELES MASI 1986, pp. 187-190, nn. 1869-1879), e tipica delle tombe a dolio di fase arcaica della pianura emiliana occidentale (per una puntuale disamina dei

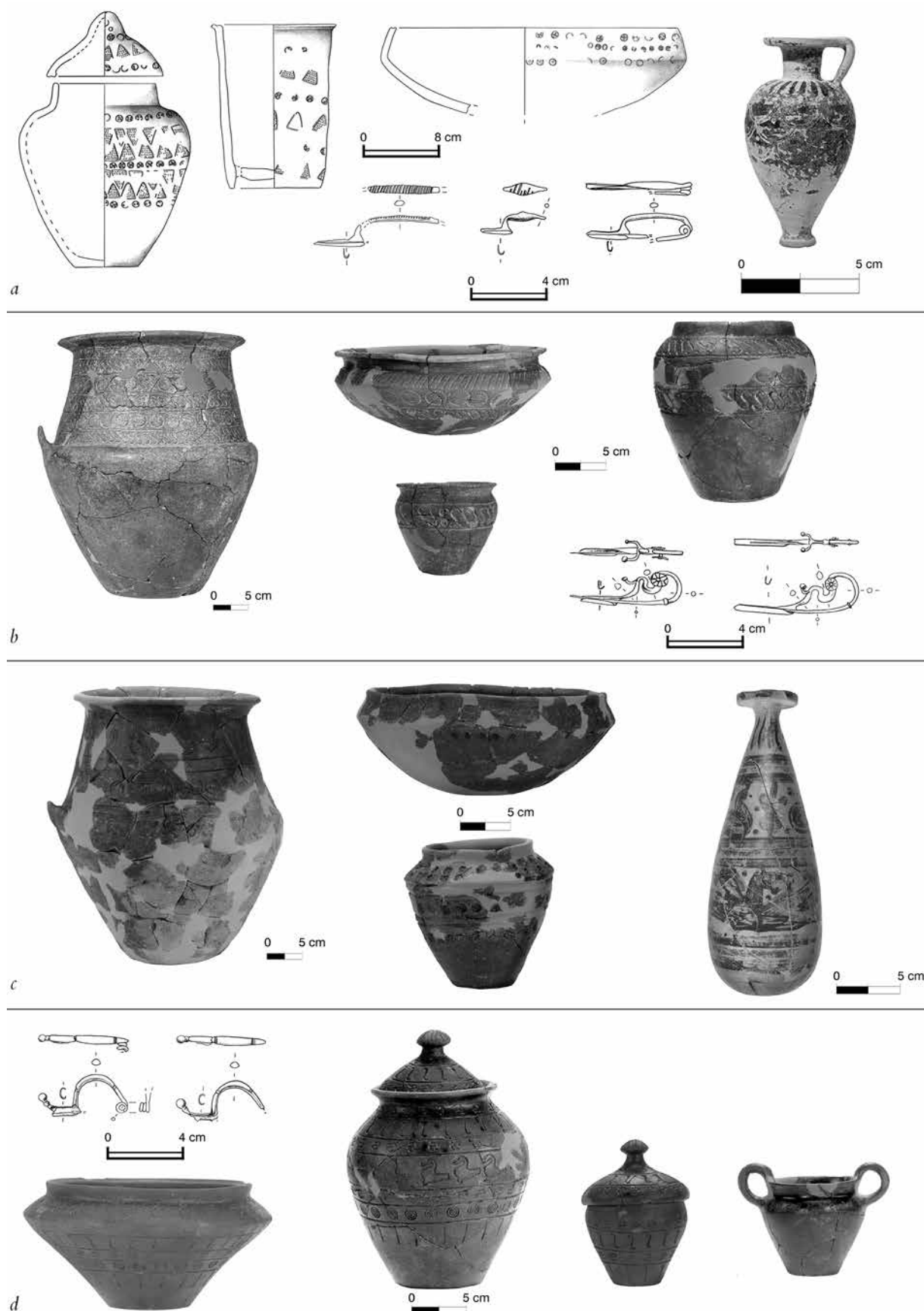


fig. 7 - a) Piazza Azzarita, tomba 37; b) Via Saffi, tomba 1; c) Ex Manifattura Tabacchi, tomba 5; d) Piazza VIII Agosto, tomba 27.

bile anche nella tomba 1 della necropoli di via Saffi (*fig. 7 b*)⁶⁷, esemplificativa per la persistenza dell'impiego del biconico⁶⁸ con scodella-coperchio stampigliati, e accompagnati da un ridotto set di ollette decorate col medesimo punzone.

Anche in questo caso la puntualizzazione cronologica è data dalle fibule, in questo caso due coppie a drago, di pieno VI secolo a.C.⁶⁹

Questa tendenza prosegue nella fase successiva: lo stesso fenomeno si osserva infatti nel sepolcreto dell'ex Manifattura Tabacchi, dove, nella tomba 5 (*fig. 7 c*), si ritrova il set stampigliato – con il biconico – e una coppia di alabastra di grandi dimensioni, riconducibili alla standardizzata produzione di massa della terza generazione vulcente tardiva, del secondo quarto – metà del VI secolo a.C.⁷⁰

L'elemento allogeno è ancora puntuale e nettamente separato dal resto degli oggetti – quanto meno dal punto di vista funzionale.

Ancora, in piazza VIII Agosto, la tomba 27 (*fig. 7 d*), sempre entro dolio⁷¹, con set stampigliato, tra cui lo scodellone schiacciato, forma di derivazione metallica, quasi una versione compressa del situliforme di VII secolo a.C., forma già nota nel panorama bolognese sia in corredi dell'Orientalizzante recente⁷², sia in tombe di fase arcaica⁷³, e in questo caso impiegato come cinerario. La coppia di fibule pre-Certosa precisa la cronologia nella seconda metà del VI secolo a.C.⁷⁴

Dalla seconda metà del VI e soprattutto tra l'ultimo quarto del secolo e gli inizi di quello successivo si intensificano i corredi con abbondanza di commistione di elementi locali ed esotici, settata su diversi fronti e gradi ed evidente innanzitutto negli elementi di ornamento o di costume.

In piazza Azzarita il corredo della tomba 26 (*fig. 8 a*), pur non cospicuo, si distingue per la presenza di tre coppie di fibule impreziosite da rivestimenti in ambra di un certo impegno artigianale.

La coppia con vago centrale lavorato a testina, dai tratti ancora orientalizzanti, è stata posta in relazione alle più antiche attestazioni di ornamenti a protomi femminili dalla necropoli di Pontecchio Marconi e dal sepolcreto bolognese Aureli, per i quali sono stati variamente suggeriti importazioni o rielaborazioni di maestranze locali di produzioni etrusco-settentrionali⁷⁵; tuttavia,

confronti si veda il recente lavoro di L. Zamboni [ZAMBONI 2018], in particolare pp. 193-195, tav. 110, 36-40 e 44), con qualche sporadica attestazione già da contesti bolognesi (tomba 1 Giardini Margherita, MACELLARI 1987, p. 50, fig. 28, 32) e dal Forcello di Bagnolo San Vito (DE MARINIS 2007, pp. 259-260, fig. 157, n. 6).

67) Anche in questo caso si tratta di una tomba a dolio con copertura in lastra di arenaria.

68) Biconico di tipologia ben precisa e ricorrente in coevi corredi delle necropoli in esame, attestata a Bologna a partire dall'Orientalizzante recente (CARANCINI 1969); confronti puntuali per questo tipo e per la decorazione a stampiglie in RICCIONI 1952-53, pp. 266-267, tomba 11 Aureli, fig. 20; *Museo Bologna* 1984, dal sepolcreto Arnoaldi, pp. 314-315.

69) A drago con rosette stilizzate, assimilabili a dischi con incisioni che dettagliano pseudopetali (VON ELES MASI 1986, pp. 236-237), e con doppia coppia di rosette (VON ELES MASI 1986, p. 234).

70) Afferenti ai gruppi tardivi del Ciclo dei Galli Affrontati (SZILÁGYI 1998, p. 596 sgg., 634-647; MANGANI 1986, pp. 32-33, tav. 44, 1-5). Pur non trattandosi di oggetti di particolare pregio si sottolinea la presenza in un corredo bolognese di un gruppo le cui attestazioni, pur a vasto raggio, non risultavano ad ora aver varcato le soglie dell'Appennino (per la questione dei luoghi di produzione e rinvenimento e dei centri di diffusione SZILÁGYI 1998, pp. 638-640).

71) Dolio entro cassa lignea, con copertura in lastra di arenaria.

72) Malvasia Tortorelli, tomba 3, MARCHESI 2011, p. 66, tav. 21, n. 7; Romagnoli, tomba 6, CARANCINI 1969, p. 281.

73) Ad esempio, alla Certosa e nella necropoli Arnoaldi (ZANNONI 1876, p. 323, tav. LXXXV, 4).

74) Gli esemplari in esame si ricollegano alle fibule con arco simmetrico di area atestina (VON ELES MASI 1986, p. 209, nn. 2119-2222), con varianti attestate anche in territorio emiliano-occidentale (*Ferro Reggiano* 1992, p. 137, nn. 1012-1018; ZAMBONI 2018, pp. 195-196) tra l'ultimo quarto del VI e gli inizi del V sec. a.C.

75) VON ELES 1987, p. 102, fig. 74, 58-59; DORE - MARCHESI 2005, pp. 207-209; MALNATI 2007, p. 150; LOCATELLI - MALNATI 2007, p. 68, cui si rimanda anche per gli aspetti iconografici.

lo schema Certosa della staffa indica un inquadramento cronologico recenziore e del resto in ambito venetico fibule ad arco ribassato con rivestimenti in ambra si datano a tutto il VI e fino alla metà del V secolo a.C.⁷⁶ Nelle stesse necropoli felsinee sono presenti fibule con rivestimento a segmenti in ambra in corredi databili tra terzo quarto e fine del VI secolo a.C., come le tombe 10⁷⁷ e 14⁷⁸ dei Giardini Margherita.

La coppia con rivestimento realizzato con un unico lungo vago modanato richiama l'arco ribassato e decorato a incisioni parallele tipico di corredi di pieno VI secolo, caratteristico per le fibule di area veneta e slovena di fase Este IIIC e riconosciute come tipiche anche in area emiliana occidentale⁷⁹.

Se in generale le ambre richiamano il mondo alto-adriatico, anche altri ornamenti rimandano ad un gusto 'settentrionale' di versante prettamente orientale, in particolare il pendente a secchiello di forma databile tra ultimo quarto del VI e inizi del secolo successivo⁸⁰.

Tutto l'apparato decorativo sembra una declinazione al gusto locale di una serie di elementi di ispirazione alloctona, dalla mascherina orientalizzante al pendente di foggia golasecchiana all'ambito nord-adriatico, mentre l'insieme del vasellame ceramico, molto ridotto, contempla forme locali.

Anche l'accostamento di ambre, vetro, pietra, conchiglie e bronzo in un unico ornamento, la collana della tomba 27, rientra in un costume polimaterico già noto in ambito felsineo, che trova parimenti riscontro in ambito italico, nelle aree gravitanti attorno alla cosiddetta koinè adriatica. Collane e più in generale ornamenti compositi fanno parte dei corredi delle tombe 21, 26, 29 e 53 di piazza Azzarita, tutte del medesimo orizzonte cronologico, allineate nel settore orientale della necropoli.

La presenza dei pendenti a secchiello, tipici del costume golasecchiano, rientra nel medesimo discorso, mentre la selezione delle fibule, pur riflettendo il gusto per una giustapposizione di influenze diversificate, rientra in un panorama più propriamente locale.

Significativi gli ornamenti compositi della tomba 53 (*fig. 8 b*), la fibula ad arco ribassato con appeso il set da toeletta, oggetto tipico del costume golasecchiano⁸¹, come pure i pendagli a secchiello, sospesi, accanto alle bulle⁸², al bracciale a spirale di verga di bronzo.

La coppia di pendenti in avorio trova confronti con elementi modanati in ambra di area picena⁸³; la posizione vicino alla testa e alle fibule, che contemplan anche una coppia di Casal-fiumanese, farebbe pensare a un utilizzo in connessione con queste, probabilmente a chiusura della veste/sudario.

76) VON ELES MASI 1986, pp. 144-150; *Este I*, pp. 352-354, tav. 128, 13.

77) MALNATI *et al.* 1987, p. 62, fig. 35, 15 e 17.

78) GUIDI 2005, p. 272, nn. 8-9, fig. 11, con identico schema della staffa.

79) ZAMBONI 2018, p. 193.

80) Per la classificazione dei tipi DE MARINIS 1981, pp. 229-232, e la recente proposta tipologica di TESSMANN 2007, su cui CASINI 2017, p. 132, nota 379.

81) In particolare, il manico degli strumenti trova stringente confronto nei set dall'area di Golasecca (RONCORONI 2005, pp. 46-47, tav. 22, 230; DE MARINIS 2009a, pp. 204-205, fig. 2, 4-6; DE MARINIS 2009b, pp. 450-451, fig. 24, 6; GRASSI - MANGANI 2016, p. 76, tav. XXIV, 4), da corredi inquadrabili nella fase IIB, cronologia confermata da corredi veneti, *Este II*, pp. 189, 194, tomba 98, tav. 92, 4, e tomba 296, tav. 215, 19. Il sistema di sospensione e l'associazione alla fibula sottolineano ulteriormente lo stretto legame di questo oggetto col mondo golasecchiano (CICOLANI 2017, pp. 55-158; MIRON 1989).

82) I pendenti a bulla a profilo circolare conoscono, tra fine VI e V sec. a.C., una vasta diffusione in tutto il mondo periadriatico centro-settentrionale, dal Piceno al Veneto (*Este I*, pp. 230-232, Casa di Ricovero tomba 219, tav. 148, 5-8; *Este II*, pp. 191, 194, tomba 98, corredo di fine VI-inizi V sec. a.C., tav. 94, 34), e sono largamente documentati anche nella stessa Bologna nei sepolcreti Arnoaldi, Certosa e Giardini Margherita (elenco delle attestazioni in MACELLARI 2002, p. 158).

83) Dalla tomba 176 di Campovalano (*Campovalano I*, tav. 110, 6).



fig. 8 - Piazza Azzarita. a) Tomba 26; b) Tomba 53; c) Tomba 62; d) Tomba 4; e) Tomba 24.

In questo corredo si nota la presenza anche di un reperto vascolare di probabile provenienza allogena: si tratta di una lekythos in ceramica depurata, inquadrabile nel gruppo, considerato orvietano⁸⁴, delle lekythoi “globulari e ovaleggianti” diffuse principalmente nei centri dell’Etruria interna meridionale⁸⁵.

Gli elementi di costume e gli oggetti di probabile importazione contribuiscono a dare una connotazione esotica all’insieme, sempre marcato dalla presenza di un elemento considerato tipico locale, quale l’anforetta.

L’altro aspetto che schiude a importazioni, sia formali che rituali, è quello del banchetto, presente da un grado minimo, rappresentato da un set semplificato e indirizzato verso la gestione dei liquidi e l’aspetto simposiaco, come nei corredi delle tombe 62 (fig. 8 c, con un’unica kylix a figure nere) e 4 (fig. 8 d, kylix, colino, bacile e probabile situla) di piazza Azzarita, al set completo della tomba 24 della medesima necropoli (fig. 8 e), composto da kylix, brocca, attingitoio, bacile, colino e mestoli⁸⁶, probabilmente sostenuto da un *utensil stand* di ferro, accanto a frammenti di strumenti da fuoco, forse una molla e parti di alare, che completerebbero il riferimento anche al banchetto e alla gestione delle carni⁸⁷.

Se per l’apparato da simposio l’ambito di influenza è quello greco/etrusco, il costume del defunto rimanda ad ambito decisamente diverso: i pendagli a triplice anello sono infatti elementi caratteristici del costume veneto⁸⁸ e circumadriatico⁸⁹, il cui utilizzo come decorazione di cintura è, però, insolito, forse una reinterpretazione locale⁹⁰.

Nella necropoli di piazza VIII Agosto, successivamente alla fase di Orientalizzante recente, rappresentata dalle tombe a dolio a incinerazione ancora entro biconico, concentrate nel settore

84) CAMPOREALE 1969, pp. 262-269; DONATI 1978, p. 21 sgg.

85) Lungo le vie di comunicazione tra Orvieto (BRIZZARRI 1962, pp. 67-68, fig. 26, tomba 3 di Crocifisso del Tufo; BRUSCHETTI 2012, p. 118, tav. LVIII b, tomba 21 di Crocifisso del Tufo) e la costa tirrenica, tra Valle dell’Albegna, del Fiora e del Marta, con lista delle attestazioni in CAMPOREALE 1969, pp. 262-263. Sono attestate anche a Tarquinia, dove vengono considerate importazioni da Orvieto, TANJI - TORTOIOLI 2002, p. 83, nn. 140-141, e pp. 188-189, con l’eccezione di Populonia, che ne rappresenta il punto d’arrivo più settentrionale.

86) I due *simpula*, lunghi oltre 50 cm e con profilo della coppa biconico l’uno e a rocchetto l’altro, sono due oggetti ricercati, finemente decorati a incisione. La decorazione, che parte dalla fine del manico con un motivo ad albero e prosegue sulla coppa con palmette contrapposte entro girali e petali, si inserisce nel tipo 4 identificato da C. Tarditi per le decorazioni incise sui manici di colini e patere (TARDITI 1996, p. 104, fig. 3, e p. 171 per inquadramento e osservazioni). La forma, estranea alle produzioni toreutiche etrusche, trova confronti nelle colonie greche d’Occidente (necropoli di Cavallino, TARDITI 1996, p. 113, n. 255, datato fine VI-inizi V sec. a.C.; TARDITI 2007, p. 23 sgg., fig. 2) e a livello iconografico su ceramica attica di fine VI-metà V sec. a.C. (TARDITI 1996, pp. 180-181; *Ta Attikà* 2004, p. 342, n. 163; si segnala anche la raffigurazione all’interno di una kylix a figure rosse del Pittore di Epidromos, raffigurante nel tondo interno figura femminile con kylix e mestolo da Spina, tomba 115D Valle Pega, datata tra 510 e 480 a.C.). Sono prodotti di ispirazione (se non di importazione) greca o greco-occidentale, eventualmente mediati dal distretto popoloniese, da cui proviene un set simile, BOCCI PACINI 1979, p. 157-158, tav. XXXVII b; MINTO 1925, pp. 353-354, fig. 9; sempre da Populonia, da corredi non più ricomponibili: MINTO 1943, p. 199, tav. LIX, 1-2.

87) Composizioni simili trovano confronti soprattutto in Romagna, dove accanto ai bronzi da simposio vengono depositi strumenti da banchetto di ferro (Romagna 1982, pp. 110-115, Imola Montericco, tomba 60; pp. 118-122, tomba 67; pp. 129-134, tomba 72; pp. 162-165, Casola Valsenio, tomba 3). Tra questi, la tomba 15 di S. Martino in Gattara risulta il confronto più stringente per l’associazione tra *Plumpekanne* e colino con manico a lira, Romagna 1982, pp. 172-175, tomba 15, tav. 93, 87.17, 87.19, 87.20.

88) I triplici anelli sono elementi ornamentali caratteristici del costume veneto (PERONI *et al.* 1975, p. 59, figg. 10-11; NASCIBENE 2009, pp. 36-39; *Le signore dell’Alpago* 2015, p. 46, n. 15), all’interno del quale trovano molteplici impieghi, sia come pendenti sia come guarnizioni, fra l’ultimo quarto del VI e il IV sec. a.C.

89) Questi oggetti risultano di ampia diffusione circumadriatica, tanto da essere considerati uno degli elementi caratteristici della cosiddetta koinè adriatica (NASCIBENE 2009, p. 36; LOCATELLI 2013, pp. 369-370, nota 29).

90) La presenza di un elemento a triplice anello è già stata segnalata a Bologna nella tomba 409 Certosa (ZANNONI 1876, tav. CXXXXII c), dell’ultimo quarto del VI sec. a.C., in cui la presenza di un elemento di gancio di cintura di filo rende possibile ipotizzare una connessione tra i due reperti.

meridionale, il sepolcreto si organizza su allineamenti est-ovest: la maggior parte delle tombe presenta corredi contenuti con pochi vasi tipici del *milieu* locale, soprattutto ciotole e anforette in bucchero, grigia, e coppe in depurata.

All'interno, spicca un allineamento di sepolture a rito incineratorio (*fig. 9 c*): in questo caso è un riferimento al mondo veneto, specie veneto-orientale, e all'arco alpino, a rappresentare quel carattere di alterità che riscontriamo in più casi nella fase arcaica di queste necropoli, sempre in significativa associazione con l'elemento locale.

La tomba 12 ha restituito frammenti di ceramica a fasce rosse e nere, per la quale ben più esplicative sono le tombe 21 e 22 (*fig. 9 a, b*), già presentate nel loro particolare aspetto di alterità⁹¹.

Il vaso situliforme della tomba 21, con orlo a fascia, breve collo e fasce distinte da cordoni trova ampia diffusione tra area hallstattiana⁹² e veneta orientale⁹³, oltre alle numerose attestazioni nelle necropoli di Padova⁹⁴ ed Este⁹⁵ nel pieno VI secolo. La coppa su piede dal medesimo corredo del situliforme non presenta cordonatura tra le fasce⁹⁶; la forma trova numerosi confronti stringenti in area slovena, soprattutto della Bassa Carniola⁹⁷.

Il bicchiere apodo⁹⁸ della tomba 22 non presenta cordonatura di suddivisione delle zone ma una sottile linea incisa fra una fascia e l'altra, e un sottile cordoncino subito sotto l'orlo, caratteristico nei bicchieri patavini⁹⁹ e riscontrabile anche in esemplari della necropoli hallstattiana di S. Lucia¹⁰⁰, mentre nei bicchieri di Este la forma, sempre con le fasce distinte da cordoni, compare nel VI per proseguire nel V secolo a.C.¹⁰¹ L'adozione di linee incise come separazione delle fasce trova confronto a Este in vasi situliformi tra l'ultimo quarto del VI e il V secolo a.C.¹⁰²

Spicca la coppa di vetro tipo *Hallstatt-Tasse*¹⁰³, sempre dalla tomba 22, la cui produzione, nel pieno VI secolo a.C., è comunemente inquadrata in area alpina sud-orientale o nord-adriatica¹⁰⁴, rientrando quindi tra i materiali di gusto adriatico richiamati anche negli altri corredi della fila.

91) LOCATELLI 2013.

92) *Stična* 2006, in particolare tav. 28, tomba 38, 3-4; tav. 66, tomba 112, 8; *S. Lucia* 1984, p. 349, tomba 2209, tav. 228E, 2.

93) *Venetkens* 2013, pp. 406, 408-409, 11.3.11.

94) *Padova preromana* 1976, tavv. 60, 13; 62, 4; ZAMPIERI 1994, pp. 69-72, tombe 5 e 28 via Tiepolo, figg. 82, 13; 84, 4; p. 81, tomba 6 Vicolo Ognissanti, fig. 98, 1; *La città invisibile* 2005, pp. 159-162, fig. 192, 3; *Venetkens* 2013, pp. 372-373, 10.3.2, e pp. 374-375, 10.3.7, tombe 49 e 45 via Tiepolo/via S. Massimo.

95) *Este I, passim*, tombe 188, 189, 190, 197, 194, 198, 199, 202, 203, 208, 204, 205, 207, 218; *Este II, passim*, tombe 79, 83, 85, 86, 91, 92, 94, 95, 98, 99, 101, 102, 104, 112, 113, 124, 296, 1/1987, con cronologia dagli inizi del VI fino al pieno IV secolo. La spalla tesa e il profilo generale del vaso trovano un confronto stringente anche nel situliforme conservato al Museo di Varese, GONZATO *et al.* 2019, pp. 40-41, tav. V, 2.

96) Tipica delle coppe poco profonde su piede ad anello associate ai situliformi di Este.

97) Come coperchio di vasi situliformi, *Stična* 2006, tav. 30, tumulo 48, tomba 44, n. 2; tav. 82, tumulo 48, tomba 141, n. 14; tav. 111, tumulo 5, tomba 4 nn. 48, 50, 52 (*Stična* 2008, p. 84; tomba della prima metà del VI secolo, p. 88); tav. 152, Žvajadrga tomba 2, n. 60; tav. 195, tumulo 125, tomba 4, n. 7.

98) Per la classificazione dei bicchieri sulla base della forma e del tipo di piede cfr. *Este I*, p. 131 (Casa di Ricovero tomba 160).

99) *Necropoli via Tiepolo* 1990, p. 58, fig. 27, 33; ZAMPIERI 1994, pp. 70-72, fig. 84, 12-13; *Venetkens* 2013, pp. 237-238, 3.2.14, bicchiere centrale.

100) *S. Lucia* 1984, p. 354, tav. 235C, 2.

101) *Este I*, pp. 208-209, Casa di Ricovero, tomba 210, tav. 128B, 4; tomba 213, p. 217, tav. 137, 2; *Este II*, p. 179, tomba 94, tav. 88, 24; tomba 109, pp. 222-223, tav. 111, 6. Un confronto per il profilo e la sequenza delle fasce, suddivise però da cordoncini, si trova anche tra i materiali atestini del Museo Civico di Varese, in GONZATO *et al.* 2019, p. 41, tav. V, 3.

102) *Este I*, tomba 205 Casa di Ricovero, tav. 123, 11-12; *Este II*, p. 164, tomba 91, tav. 78, 11; p. 169, tomba 92, tav. 81, 27.

103) HAEVERNICK 1981, pp. 46-50.

104) Questo tipo di coppa, di vetro boloso di colore dal verde chiaro (come l'esemplare bolognese) al giallo al marrone, spesso decorata a baccellature, si trova in diversi corredi della necropoli di Hallstatt (KROMER 1959, p. 115, tav. 216, tomba 502; *Grandi vie civiltà* 2011, p. 512, n. 4, 58), dove viene considerata un'importazione da area slovena o adriatica (HARDEN 1981, p. 138), e compare già agli inizi del VI sec. a.C. La necropoli di S. Lucia di Tolmino offre i

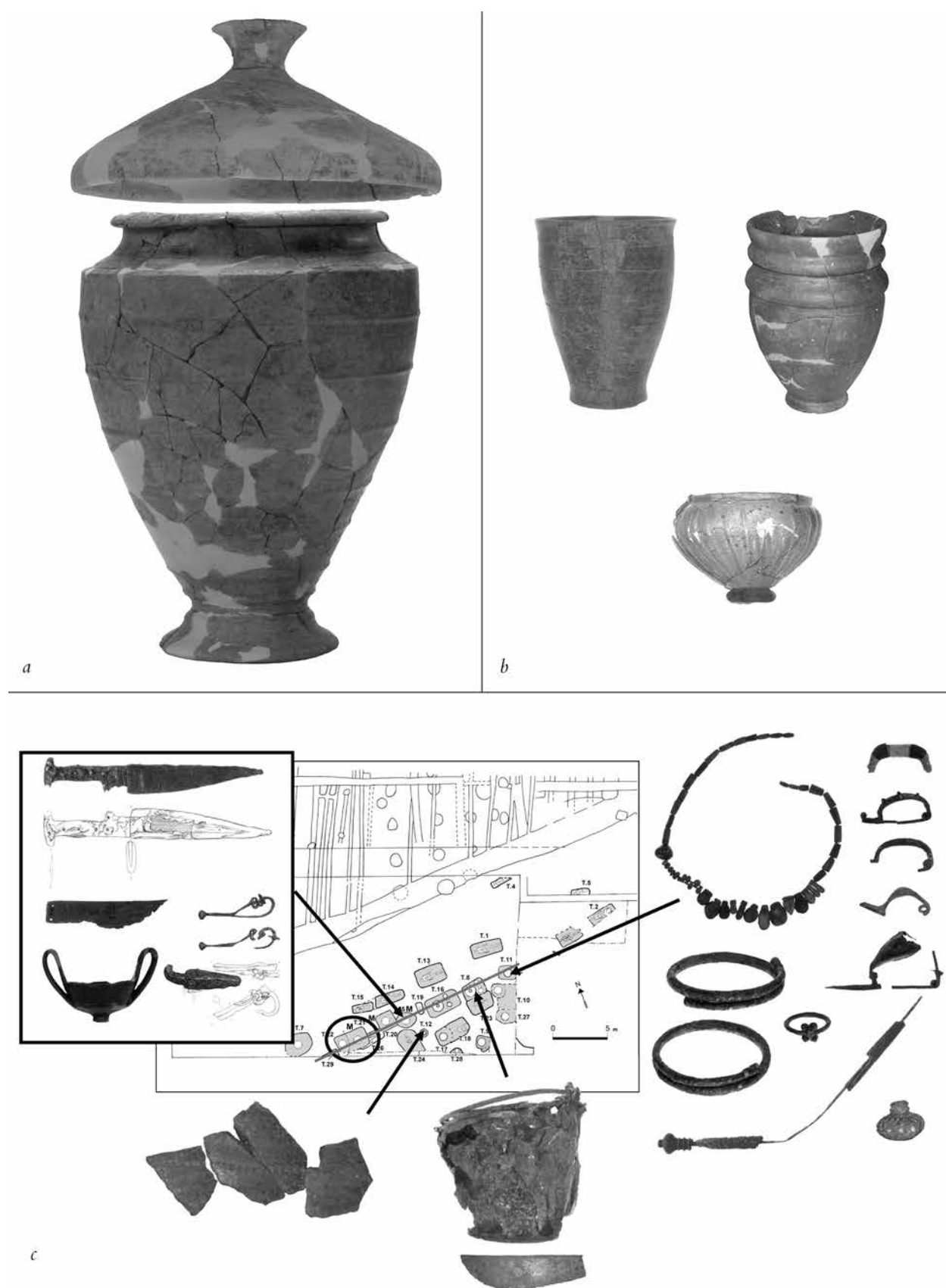


fig. 9 - Piazza VIII Agosto. a) Vaso situliforme e coppa a fasce rosse e nere, tomba 21; b) Bicchiere a fasce rosse e nere, bicchiere in impasto e coppa di vetro, tomba 22; c) Selezione di materiali da tombe della necropoli.

Proseguendo da ovest verso est, la tomba 25 abbina un locale coltello Arnoaldi¹⁰⁵ a un coltello con manico a T, tipico dell'areale atestino¹⁰⁶, cui rimandano anche le due fibule ad arco serpeggiante¹⁰⁷, due fibule a drago con antenne e rosette e il bracciale con terminazione a testa di serpente¹⁰⁸.

La tomba 8 accosta al coltello Arnoaldi una piccola situla a profilo troncoconico priva di collo, con la spalla arrotondata appena accennata, che richiama i prototipi delle situle renano-ticinesi con piastrine corte a un solo ribattino¹⁰⁹, frequentemente di ridotte dimensioni¹¹⁰, e le situle tipo Este-Pelà, pure redatte in piccolo formato¹¹¹.

Chiude la fila la tomba 11, con *parure* ornamentale dal gusto adriatico (collana in ambra e fibule ad arco rivestito in osso e ambra).

Considerazioni analoghe valgono anche per la necropoli dell'ex Manifattura Tabacchi, che per questa fase mostra caratteristiche simili: corredi non cospicui né eclatanti, connotati prevalentemente da elementi locali.

Spiccano due sepolture, topograficamente decentrate rispetto agli allineamenti nord-sud del nucleo principale della necropoli, dai corredi fortemente caratterizzati da elementi esotici, accomposti a oggetti tipicamente bolognesi.

La tomba 8 (fig. 10 a), entro cassa lignea con copertura a lastrone in arenaria e ciottolo liscio come segnacolo, è a incinerazione, in dolio, già di suo peculiare, in quanto presenta fondo forato e numerosi elementi ricurvi di differenti grandezze all'interno del corpo, forse per la sospensione di parte del corredo.

Fuori dal dolio sono stati raccolti gusci d'uovo; all'interno del dolio, l'olla usata come cinerario e coperta da una grande ciotola dipinta a reticolo rosso su ingobbio bianco¹¹², contenente

confronti più stringenti, in corredi di pieno VI sec. a.C. (S. Lucia 1984, p. 389, tomba 2439, tav. 260, 11 e soprattutto p. 383, tomba 2446, tav. 264, 7, entrambe di colore giallo, ivi, p. 42, oltre a redazioni in ceramica, cfr. ad esempio pp. 278-279, tomba 1698, tav. 163F, 2 e p. 346, tomba 2191, tav. 226C, 3).

105) BIANCO PERONI 1976, pp. 86-94.

106) BIANCO PERONI 1976, pp. 41-43, spec. n. 158.

107) Attestate in ambito atestino e lombardo alla metà circa del VI sec. a.C. (VON ELES MASI 1986, tav. 167, 2186); varietà simili nella terminazione della staffa: S. Lucia 1984, p. 345, tomba 2188, tav. 227D, 1-2.

108) Caratteristici dell'area perialpina sudorientale e retica, e attestati in diversi contesti gravitanti attorno al *Caput Adriae*, dal Veneto alla Slovenia, i bracciali con estremità a testa di serpente sono diffusi tra VI e II sec. a.C. (GLEIRSCHER 1986, pp. 691-700; NASCIMBENE 2009, pp. 219-222, tipo III.2).

109) Datati al Golasecca IIA/B, DE MARINIS 2000, p. 344.

110) CASINI 2017, p. 102, fig. 61, 162; situle di dimensioni piccole, di altezza compresa tra 16,5 e 19 cm, sono le più attestate nell'area della cultura di Golasecca, DE MARINIS 2000, p. 343.

111) *Este* I, pp. 197-202, tav. 125, 34, tomba 205 Casa di Ricovero, datata alla fase Este IIID1 (ma il tipo compare già tra le fasi Este IIIB2-C, cfr. tombe 217 e 233), cfr. anche gli esemplari dalla spalla più arrotondata in S. Lucia 1984, p. 127, tomba 643, tav. 57, 4, alt. 14,7 cm; p. 137, tomba 698, tav. 67, 9, alt. 16,9 cm; p. 360, tomba 2340-1, tav. 247B, 3.

112) Se da una parte la tecnica decorativa si riallaccia alla locale moda orientalizzante, riservata a biconici, vasi a diaframma e occasionalmente piatti e brocche, su cui i motivi tipici del repertorio villanoviano (soprattutto motivi scalari e a meandri) vengono sovraddipinti in rosso su ingobbio bianco (a titolo esemplificativo, Museo Bologna 1982, pp. 242-243), dall'altra la medesima tecnica conosce una discreta diffusione tra il VII e il VI secolo in Etruria e nei comparti territoriali settentrionali più direttamente coinvolti nelle tratte commerciali con le città costiere (*Pyrgi* 1959, pp. 227-228; *Véio* 1973, pp. 188-190; *Necropoli Cannicella* 1994, p. 140). Decorazioni geometriche dipinte, tra cui il reticolo/scacchiera, trovano attestazione in Etruria interna tra VII e VI secolo (per Volterra, CATENI - MAGGIANI 1997, pp. 79-82; per Chiusi, MARTELLI 2009, pp. 93-94), in particolare su grandi forme chiuse (Vulci, FALCONI AMORELLI 1983, p. 117, figg. 50-51; pp. 114-115; Poggio Buco, PELLEGRINI 1989, pp. 56-57, nn. 166-170, e pp. 64-65), e tra Chiusi (MARTELLI 2009, pp. 93-94) e Orvieto (tomba 5 della necropoli della Cannicella, citata in COLONNA 1973, p. 58, nota 76, e MEDORI 2010, p. 8), probabili rielaborazioni del cosiddetto Gruppo di Bolsena (COLONNA 1973, p. 58 e nota 75, per la produzione di olle e bacini *white on red* di VII sec. a.C. inoltrato), cui tali produzioni sembrano ispirarsi. Le forme in esame attingono al repertorio morfologico etrusco-meridionale e settentrionale di VI sec. a.C., con la forma del bacino-pelvis, dalla bassa vasca a profilo teso, con orlo a fascia schiacciata e piede a disco, e della coppa carenata su piede, mutuata dal bucchero.

un grosso coltello di tipo venetico¹¹³, avvolto in tessuto, assieme a un coltello Arnoaldi, accompagnati da un ciottolo dalla probabile funzione di cote, una piccola situla¹¹⁴, forse contenente in origine gli elementi da gioco¹¹⁵, e una grattugia.

Quattro coppie di fibule, due coppie a drago e due coppie di Certosa, risultano associabili a un rituale di vestizione dell'olla-cinerario.

Sempre nel dolio, ma fuori dal cinerario, il vasellame di corredo, che accosta a due calici di bucchero e a due coppette decorate a reticolo nel medesimo stile del bacile-coperchio, rivela un campionario completo di vasi potori rivisitati in chiave veneta, un originale set da libagione: boccale, kantharos e fiasca vengono ripresi direttamente dal repertorio del bucchero e riproposti in versione a fasce rosse e nere, delineando un fenomeno simile a quanto riscontrato in area golasecchiana dalla metà del VI secolo a.C. con l'imitazione locale della produzione veneta, definito "ceramica *fusion*"¹¹⁶.

Il peculiare *métissage* di questi vasi è ulteriormente arricchito dall'utilizzo della zonatura verticale¹¹⁷ accanto a quella orizzontale, con rare attestazioni a Este¹¹⁸ e in area slovena¹¹⁹ e dalla bordatura delle fasce realizzata a file di punzonature quadrangolari¹²⁰, tipica dello stile Garold-Coazze¹²¹, circoscritto ai siti della Bassa veronese nel VI secolo a.C.

Anche la redazione a fasce rosse e nere della fiasca rappresenta un'originale ibrido che al momento non trova confronti stringenti. Completano l'apparato potorio a fasce due coppe lenicolarari dal fondo forato, con zonature sottolineate dalle più classiche cordonature.

Le analisi antropologiche condotte sui resti ossei¹²² hanno definito il genere femminile del defunto, di 18-25 anni, forse con la presenza anche di un feto, indiziato da probabili frammenti pertinenti a calotta cranica.

Immediatamente a est si trova la tomba 7 (*fig. 10 b*), anch'essa a dolio, parimenti inquadrabile nel pieno VI secolo a.C.¹²³

Anche in questo caso la struttura tombale appare caratterizzata da un certo impegno allestitivo, nella copertura a strati alternati di blocchi di arenaria e tavolati lignei e nella risega della fossa, su cui erano stati distribuiti la terra di rogo e i vasi a destinazione potoria del corredo, separati dal resto, e consistenti in tre olle in impasto a corpo baccellato e fondo forato prima della cottura e vasellame potorio (due kantharoi di bucchero, tre calici su basso piede di bucchero e tre di impasto, tre ciotole carenate di bucchero).

113) In una redazione affine a varianti di gusto hallstattiano dell'area della cultura di Golasecca (CASINI 2017, pp. 35-36, n. 145 e pp. 157-158), nell'immanicatura e nel fodero ligneo con guarnizioni di bronzo, mentre il puntale rientra nella definizione "a occhielli" che caratterizza gli esemplari veneti e perialpini (GAMBACURTA - NASCIBENE 2008, pp. 106-107, figg. 3-4).

114) La cui forma trova confronto con un tipo di piccola situla noto dalle necropoli golasecchiane della Ca' Morta e di Trezzo sull'Adda datate tra Golasecca IIA e IIB, e in particolare tra la metà del VI e gli inizi del V sec. a.C., PERONI *et al.* 1975, p. 239, fig. 65, 8; pp. 322-324.

115) Tre dadi cubici in osso, uno dei quali con due volte il numero uno ('truccato?'), e ventuno ciottoli-pedine.

116) MANGANI - VOLTOLINI 2016, p. 133.

117) A imitazione delle coeve decorazioni verticali a stralucido su coppe, situliformi, olle e bicchieri di pieno VI sec. a.C., *Este* I, p. 188; altro elemento di connessione tra le due tecniche è il segno cruciforme sul fondo dei boccaletti, dipinto in nero, che richiama i segni a stralucido sui fondi esterni di coppe e bicchieri, *Este* I, *passim*, Casa di Ricovero, tombe 163, 179, 188, 192, 197, 200.

118) La ripartizione della zonatura in parte superiore a fasce orizzontali, corpo a fasce verticali radiali e fascia orizzontale in prossimità del piede è attestata in due corredi di pieno VI sec. a.C., su un bicchiere e su un'olla (*Este* I, pp. 326-328, Casa di Ricovero tomba II [1962], tav. 221, n. 2, tav. LI; p. 186, tomba 200, n. 1, tav. 115).

119) S. Lucia 1984, p. 347, tomba 2196, tav. 229A, 2.

120) Forse originariamente riempite con sostanza (bianca?) non conservata.

121) SACCOCCIO 2016, pp. 253-255, fig. 6.

122) Da parte di S. Minozzi, nell'ambito dell'edizione integrale delle necropoli oggetto della presente comunicazione.

123) Principalmente sulla base delle fibule, e in particolare la fibula ad arco ribassato decorato a incisioni oblique parallele, per la quale si veda *supra*, nota 66.

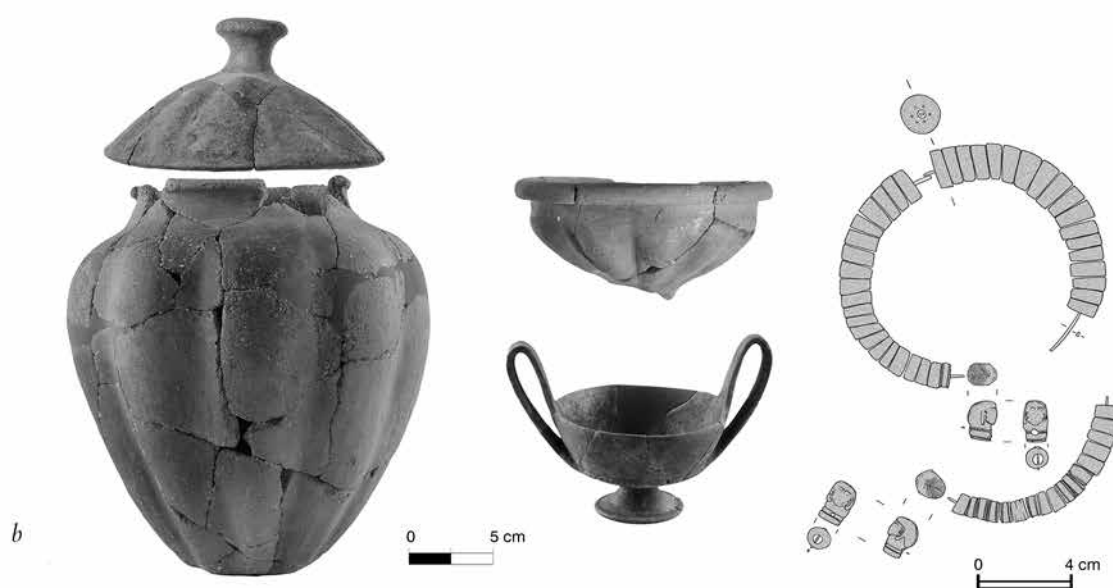


fig. 10 - Ex Manifattura Tabacchi. a) Tomba 8; b) Tomba 7.

All'interno del dolio, collocato nell'angolo nord-est della fossa sotto una lastra di arenaria, era alloggiato il cinerario, un'olla in impasto a corpo baccellato con fondo forato, identica alle tre deposte fuori dal dolio, accompagnate dai rispettivi coperchi realizzati nel medesimo stile e con la presa forata.

La peculiare foggia richiama da un lato la vocazione plastica dei buccheri etruschi, dall'altra le vicine redazioni emiliano-occidentali e lombardo-orientali dei buccheri di Parma, Remedello e Fontanella Mantovana¹²⁴.

Il cinerario conteneva anche gli ornamenti personali della defunta¹²⁵, fibule e un bracciale di filo di bronzo interamente rivestito con dischi d'ambra e terminazioni a testine di ambra, di gusto ancora orientalizzante.

Il VI secolo a.C. appare quindi il momento in cui la commistione di elementi e suggestioni eterogenee si concretizza in maniera più evidente; nel V si torna a una dimensione più locale nella selezione degli oggetti di corredo, in cui l'elemento esotico è prevalentemente la ceramica attica, fenomeno che rientra nelle dinamiche del vivace mercato globale che caratterizza tutta l'Etruria padana di V secolo, in particolare attraverso il porto di Spina.

All'attivazione della necropoli (fig. 2 c) ancora a cavallo tra VII e VI secolo a.C., con le tombe 1 e 8, nella parte più orientale, seguono le tombe 4 (incinerazione in anfora con scarno corredo in bucchero e grigia di VI secolo avanzato), 7 (a inumazione), 6, 3 e 2 (incinerazioni, di cui due in cratere a figure rosse), tra secondo quarto e metà del V secolo a.C. A questo nucleo si affianca, dislocato verso nord, un secondo gruppo, databile attorno alla metà del V secolo, che comprende inumazioni caratterizzate da una presenza più numerosa di vasellame attico d'importazione con fosse di maggiori dimensioni ed evidenziate con segnacoli, tra cui spicca la nota stele figurata della tomba 11, forse prospiciente un percorso stradale, rimarcato in età romana dalla via Emilia¹²⁶.

[C. B.]

ABBREVIAZIONI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Campovalano I* C. Chiaramonte Treré - V. d'Ercole (a cura di), *La necropoli di Campovalano. Tombe orientalizzanti e arcaiche I*, Oxford 2003.
- Este I* A. M. Chieco Bianchi - L. Calzavara Capuis (a cura di), *Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocimi e Casa Alfonsi*, *MonAnt* LI, Roma 1985.
- Este II* L. Calzavara Capuis - A. M. Chieco Bianchi (a cura di), *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*, *MonAnt* LXIV, Roma 2006.
- ACCONCIA V. 2012, *Viticultura e consumo del vino in Etruria: la cultura materiale tra la fine dell'età del Ferro e l'Orientalizzante antico*, in A. Ciacci - P. Rendini - A. Zifferero (a cura di) *Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare*, Firenze, pp. 201-275.
- Alle origini di Varese* 2009, R. C. de Marinis - S. Massa - M. Pizzo (a cura di), *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, Roma.
- BALDONI D. 1994, *La necropoli di Villanova-Caselle di S. Lazzaro: la tomba 25*, in *Villanoviano pianura bolognese* 1994, pp. 261-285.

124) Sulla questione da ultimo ZAMBONI 2016.

125) Sesso determinato su base antropologica da S. Minozzi.

126) La tomba 11 della necropoli di via Saffi e alcuni dei vasi attici dai corredi della necropoli sono stati oggetto di recenti pubblicazioni, cui si rimanda per approfondimenti: DESANTIS 2014a, 2014b, 2015; BUOITE 2017.

- BARTOLONI G. 1972, *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze.
- 2007, *La società e i ruoli femminili nell'Italia preromana*, in *Le ore e i giorni* 2007, pp. 13-23.
- BENTINI et al. 2018, L. BENTINI - A. DORE - F. GUIDI - L. MINARINI, *Per uno studio tipologico della ceramica bolognese di età villanoviana*, in M. Bernabò Brea (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia Romagna II*, Atti XLV Riunione scientifica IIPP (Modena 2010), Firenze, pp. 279-287.
- BIANCO PERONI V. 1976, *I coltelli nell'Italia continentale*, PBF VII 2, München.
- BIZZARRI M. 1962, *La necropoli di Crocifisso del Tufio in Orvieto*, in *StEtr* XXX, pp. 1-154.
- BOCCI PACINI P. 1979, *Una nuova tomba a tumulo nella necropoli del Casone a Populonia*, in *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Firenze-Populonia-Piombino 1979), Firenze, pp. 135-159.
- BROCATO P. 2009, *Necropoli etrusche dei Monti della Tolfa*, Arcavacata di Rende.
- BRUSCHETTI P. 2012, *La necropoli di Crocifisso del Tufio a Orvieto. Contesti tombali*, Pisa-Roma.
- BUOITE C. 2017, *La necropoli di via Saffi a Bologna: la tomba 11*, in R. Macellari - L. Malnati (a cura di), *On the Road. Via Emilia 187 a.C. - 2017*, Catalogo della Mostra (Reggio Emilia 2017-18), Parma, pp. 134-135.
- Caere 1955, M. T. Amorelli (a cura di), *Caere. Necropoli della Banditaccia. Scavo eseguito a cura dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Roma*, in *NSc*, p. 46 sgg.
- CAMPAGNARI S. - MALNATI L. 2010, "... Equum duci iubet. Hoc decus illi, hoc solamen erat, bellis hoc victor abibat" (*Eneide* X 859-60), in *Cavalieri etruschi* 2010, pp. 3-25.
- CAMPOREALE G. 1969, *Un gruppo orvietano di lekythoi globulari e ovaleggianti*, in *ArchCl* XXI 2, pp. 262-269.
- CARANCINI G. L. 1969, *Osservazioni sulla cronologia del Villanoviano IV a Bologna*, in *BPI* n.s. XX, pp. 277-287.
- 1975, *Die Nadeln in Italien / Gli spilloni nell'Italia continentale*, PBF XIII 2, München.
- CARÈ B. 2012, *L'astragalo in tomba nel mondo greco: un indicatore infantile? Vecchi problemi e nuove osservazioni a proposito di un aspetto del costume funerario*, in *L'enfant et la mort dans l'Antiquité III. Le matériel associé aux tombes d'enfants*, Actes de la Table ronde (Aix-en-Provence 2011), Aix-en-Provence, pp. 403-416.
- CASINI S. 2017, *La necropoli golasecchiana di Brembate Sotto (Bergamo) (NotABerg XV)*, Bergamo.
- CATENI G. - MAGGIANI A. 1997, *Volterra dalla prima età del ferro al V secolo a.C. Appunti di topografia urbana*, in *Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'età del ferro e l'età ellenistica e contributi della ricerca antropologica alla conoscenza del popolo etrusco*, Atti del XIX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Volterra 1995), Firenze, pp. 43-92.
- Cavalieri etruschi* 2010, R. Burgio - S. Campagnari - L. Malnati (a cura di), *Cavalieri etruschi dalle valli al Po. Tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della Mostra (Bazzano 2009-10), Bazzano.
- CESARANO M. 2007, *Nota su una bottiglia etrusco-corinzia da Nola conservata a Berlino*, in *Ostraka* XIII, pp. 77-93.
- CICOLANI V. 2017, *Passeurs des Alpes. La culture de Golasecca: entre Méditerranée et Europe continentale à l'Âge du Fer*, Paris.
- COEN A. 1991, *Complessi tombali di Cerveteri con urne cinerarie tardo-orientalizzanti*, Firenze.
- COLONNA G. 1964, *Aspetti culturali della Roma primitiva: il periodo orientalizzante recente*, in *ArchCl* XVI, pp. 1-12.
- 1973, *Ricerche sull'Etruria interna volsiniese*, in *StEtr* XLI, pp. 45-72.
- CUOZZO M. A. - GUIDI A. 2013, *Archeologia delle identità e delle differenze*, Roma.
- CURINA et al. 2020, R. CURINA - F. FIORI - D. MAZZITELLI - C. TASSINARI, *Tra preistoria ed età del Ferro*, in R. Curina - V. Di Stefano - C. Tassinari (a cura di), *Un arcipelago di storia. Archeologia e isole ecologiche interrate a Bologna*, Bologna, pp. 251-282.
- D'AGOSTINO B. 1987, *Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile*, in A. M. Bietti Sestieri - A. Greco Pontandolfo - N. Parise (a cura di), *Archeologia e antropologia*, Roma, pp. 47-58.
- DE GROSSI MAZZORIN J. - MINNITI C. 2012, *L'uso degli astragali nell'antichità tra ludo e divinazione*, in Atti del VI Convegno internazionale di Archeozoologia (Orecchiella 2009), Lucca, pp. 213-220.
- DE MARINIS R. C. 1981, *Il periodo Golasecca IIIA in Lombardia*, in *Studi Archeologici* I, pp. 43-300.
- 2000, *Il vasellame bronzeo nell'area alpina della cultura di Golasecca*, in R. C. de Marinis - S. Biaggio Simona (a cura di), *I Leponti tra mito e realtà 1*, Locarno, pp. 341-406.
- 2007, *I manufatti di metallo*, in R. C. de Marinis - M. Rapi (a cura di), *L'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo San Vito. Le fasi di età arcaica*, Catalogo della Mostra (Mantova 2007), Mantova, pp. 247-261.
- 2009a, *Sesto Calende, loc. Cascina Gajaccio: tomba del Golasecca IIB*, in *Alle origini di Varese* 2009, pp. 204-206.

- 2009b, *La necropoli di Mulini Bellaria di Sesto Calende (scavi 1977-1980)*, in *Alle origini di Varese* 2009, pp. 431-454.
- DESANTIS P. 2014a, *Le nuove scoperte: la tomba con stele della necropoli di via Saffi di Bologna*, in G. Sassatelli - A. Russo Tagliente (a cura di), *Il viaggio oltre la vita. Gli Etruschi e l'Aldilà tra capolavori e realtà virtuale*, Catalogo della Mostra (Bologna 2014-15), Bologna, pp. 131-138.
- 2014b, *Un caso di committenza funeraria a Felsina: la tomba con stele della necropoli di via Saffi*, in *AnnFaina* XXI, pp. 291-355.
- 2015, *Un caso di committenza funeraria a Felsina. La tomba con stele della necropoli di via Saffi*, in E. Govi (a cura di), *Studi sulle stele etrusche di Bologna tra V e IV secolo a.C.*, Roma, pp. 101-125.
- DONATI L. 1978, *Ceramica orvietana arcaica con fregi ornamentali*, in *AttiMemFirenze* XLIII, n.s. XXIX, pp. 3-49.
- Donne Etruria padana* 2015, L. Kruta Poppi - D. Neri (a cura di), *Donne dell'Etruria padana dall'VIII al VII secolo a.C. Tra gestione domestica e produzione artigianale*, Catalogo della Mostra (Castelfranco Emilia 2015), Firenze.
- DORE A. 2000, 410-411. *Due tintinnabuli*, in *Principi etruschi* 2000, p. 297.
- 2005, *Il Villanoviano I-III di Bologna: problemi di cronologia relativa e assoluta*, in G. Bartoloni - F. Delpino (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro italiana*, Atti dell'Incontro di studio (Roma 2003), Pisa-Roma, pp. 255-292.
- 2010, *Montevoglio, podere S. Giovanni*, in *Cavalieri etruschi* 2010, pp. 104-114.
- DORE A. - MARCHESI M. 2005, *La produzione artigianale e artistica: ceramiche, oggetti di ornamento, vasellame bronzeo*, in G. Sassatelli - A. Donati (a cura di), *Storia di Bologna I. Bologna nell'antichità*, Bologna, pp. 200-214.
- DORE A. - MAZZEO R. - BENATI B. 2003, *Fibule ageminate dai sepolcreti villanoviani di Bologna*, in E. Formigli (a cura di), *Fibulae. Dall'età del bronzo all'alto Medioevo, tecnica e tipologia*, Firenze, pp. 83-93.
- (VON) ELES P. 1987, *Tombe villanoviane a Pontecchio, località San Biagio*, in *Formazione città* 1987, pp. 102-112.
- 2002, *Carri*, in *Guerriero e sacerdote* 2002, pp. 83-92.
- 2007, *Famiglie gentilizie e donne a Verucchio*, in *Le ore e i giorni* 2007, pp. 71-83.
- 2015, *Fibule*, in DVD allegato a VON ELES et al. 2015.
- (VON) ELES MASI P. 1986, *Le fibule dell'Italia settentrionale*, PBF XIV 5, München.
- (VON) ELES P. - MARCHESI M. 2015, *Morsi equini*, in DVD allegato a VON ELES et al. 2015.
- (VON) ELES et al. 2015, P. von Eles - L. Bentini - P. Poli - E. Rodriguez (a cura di), *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*, Atti delle Giornate di studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 2011), Firenze.
- ESPOSITO A. 2009-10, *Sepulture del tardo villanoviano bolognese dai fondi Meniello e Melenzani Ruggieri (scavi Grenier 1906)*, tesi di laurea magistrale, relatore M. Pacciarelli, a.a. 2009-10.
- 2013-2014, *Sepulture dell'aristocrazia rurale nell'Imolese*, scuola di dottorato in Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche, XXVII ciclo, Università degli Studi di Napoli "Federico II", tesi in preistoria e protostoria, a.a. 2013-14.
- 2019, *Necropoli di Pontesanto, scelta di oggetti dal corredo della tomba 4*, in L. Bentini - M. Marchesi - L. Minarini - G. Sassatelli (a cura di), *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*, Catalogo della Mostra (Bologna 2019-20), Milano, pp. 394-397.
- Etruschi di Cerveteri* 1986, B. Bosio - A. Pugnetti (a cura di), *Gli Etruschi di Cerveteri. La necropoli di Monte Abatone tombe 32, 45, 76, 77, 79, 81, 83, 89, 90, 94, 102*, Modena.
- FALCONI AMORELLI M. T. 1983, *Vulci. Scavi Bendinelli (1912-1923)*, Urbania.
- Ferro Reggiano* 1992, I. DAMIANI - A. MAGGIANI - E. PELLEGRINI - A. C. SALTINI - A. SERGES, *L'età del Ferro nel Reggiano. I materiali delle collezioni dei Civici Musei di Reggio Emilia*, Reggio Emilia.
- Formazione città* 1987, G. Bermond Montanari (a cura di), *La formazione della città in Emilia Romagna*, Catalogo della Mostra (Bologna 1987-88), Bologna.
- FREY O. H. 1969, *Die Entstehung der Situlenkunst*, Berlin.
- GAMBACURTA G. - NASCIMBENE A. 2008, *Il Veneto orientale tra VI e III secolo a.C.: corrispondenze*, in *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti*, Atti del Convegno (Isola della Scala 2005), Sommacampagna, pp. 101-118.
- GAMBACURTA G. - RUTA SERAFINI A. 2007, *Dal fuso al telaio. Profili di donne nella società di Este nell'età del Ferro*, in *Le ore e i giorni* 2007, pp. 43-53.
- GLEIRSCHER P. 1986, *Eisenzeitliche Bronzearmreifen aus Tirol*, in *Der Schlern* LX, pp. 691-700.

- GONZATO *et al.* 2019, F. GONZATO – B. GRASSI – C. MANGANI – D. VOLTOLINI, «Può riuscire infatti assai utile fornire ai visitatori». Gli scambi di reperti delle età del Ferro fra il Museo Nazionale Atestino e i Musei Civici di Varese, in *zixu. Studi sulla cultura celtica di Golasecca III*, Novara, pp. 29-46.
- GOZZADINI G. 1887, *Intorno agli scavi archeologici fatti dal Sig. A. Arnoaldi Veli presso Bologna*, Bologna.
- Grandi vie civiltà* 2011, F. Marzatico – R. Gebhard – P. Gleirscher (a cura di), *Le grandi vie della civiltà. Relazioni e scambi fra Mediterraneo e il centro Europa dalla preistoria alla romanità*, Catalogo della Mostra (Trento 2011), Trento.
- GRASSI B. – MANGANI C. 2016, *Golasecca, necropoli del Monsorino, scavi 1985-86: le sepolture e i corredi*, in *Nel bosco degli antenati* 2016, pp. 37-104.
- Guerrieri principi ed eroi* 2004, F. Marzatico – P. Gleirscher (a cura di), *Guerrieri principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Catalogo della Mostra (Trento 2004), Trento.
- Guerriero e sacerdote* 2002, P. von Eles (a cura di), *Guerriero e sacerdote. Autorità e comunità nell'età del ferro a Verucchio. La tomba del trono*, Firenze.
- GUIDI F. 2005, 1876-1976. *Un secolo di archeologia bolognese. La necropoli etrusca dei Giardini Margherita: un primo bilancio critico*, in *Il Carrobbio XXXI*, pp. 259-280.
- HAEVERNICK T. E. 1981, *Hallstatt-Tassen*, in *Beiträge zur Glasforschung. Die wichtigsten Aufsätze von 1938 bis 1981*, Mainz, pp. 41-50.
- HARDEN D. B. 1981, *Catalogue of Greek and Roman Glass in the British Museum I*, London.
- (VON) HASE F. 1969, *Die Tensen der Früheisenzeit in Italien*, PBF XVI 1, München.
- IAIA C. 1999, *Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana*, Firenze.
- 2006a, *Servizi cerimoniali e da "simposio" in bronzo del primo Ferro in Italia centro-settentrionale*, in P. von Eles (a cura di), *La ritualità funeraria tra età del Ferro e Orientalizzante in Italia*, Atti del Convegno (Verucchio 2002) Pisa-Roma, pp. 102-110.
- 2006b, *Strumenti da lavoro nelle sepolture dell'età del ferro italiana*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 190-201.
- KROMER K. 1959, *Das Gräberfeld von Hallstatt*, Firenze.
- KRUTA POPPI L. 2015, *Casalecchio di Reno (BO), via Isonzo: la tomba 1. Una famiglia di maggiorenti di epoca orientalizzante*, in *Donne Etruria padana* 2015, pp. 103-110.
- La città invisibile* 2005, M. DE MIN – M. GAMBA – G. GAMBACURTA – A. RUTA SERAFINI, *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Ozzano Emilia.
- Le ore e i giorni* 2007, P. von Eles (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della Mostra (Verucchio 2007-2008), Verucchio.
- Le signore dell'Alpago* 2015, G. Gangemi – M. Bassetti – D. Voltolini (a cura di), *Le signore dell'Alpago. La necropoli preromana di "Pian de la Gnella" Pieve d'Alpago (Belluno)*, Treviso.
- LOCATELLI D. 2010, *Savignano sul Panaro (MO). Podere Doccia*, in *Cavalieri etruschi* 2010, pp. 222-226.
- 2013, *Stranieri a Felsina e forse nella pianura occidentale. Dinamiche di mobilità in Emilia nel VI secolo a.C.*, in *AnnFaina XX*, pp. 361-395.
- LOCATELLI D. – MALNATI L. 2007, *Indicatori di ruolo e rappresentazione della donna nell'Orientalizzante felsineo*, in *Le ore e i giorni* 2007, pp. 55-70.
- 2012, *Nuovi dati sulla fase orientalizzante nelle necropoli felsinee*, in M. C. Rovira Hortalà – F. J. López Cachero – F. Mazière (a cura di), *Les necròpolis d'incineració entre l'Ebre i el Tíber (segles IX-VI aC): metodologia, pràctiques funeràries i societats*, Barcelona, pp. 321-340.
- MACELLARI R. 1987, *Giardini Margherita. Scavi 1962*, in *Formazione città* 1987, pp. 47-54.
- 2002, *Il sepolcreto etrusco nel terreno Arnoaldi di Bologna (550-350 a.C.)*, Bologna.
- MALNATI L. 2004, *Il ruolo dell'aristocrazia nell'affermazione del dominio etrusco in Val Padana tra il IX e la fine del VII sec. a.C.*, in *Guerrieri principi ed eroi* 2004, pp. 249-257.
- 2007, *La tomba 26 della necropoli di Piazzza Azzarita a Bologna*, in M. Nava – A. Salerno (a cura di), *Ambre. trasparenze dall'Antico*, Milano, p. 150.
- MALNATI *et al.* 1987, L. MALNATI – G. STEFFÉ – P. VON ELES – D. BALDONI – G. BERMOND MONTANARI, *Giardini Margherita. Scavi 1986*, in *Formazione città* 1987, I, pp. 54-67.
- MANGANI C. – VOLTOLINI D. 2016, *Ceramica fusion: il rosso e il nero in ambito golasecciano*, in *Nel bosco degli antenati* 2016, pp. 133-185.

- MANGANI E. 1986, *CVA Grosseto*, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma 2, Roma.
- MARCHESI M. 2011, *Le sculture di età orientalizzante in Etruria padana*, Bologna.
- 2015, *Il sepolcreto Melenzani di Bologna*, in *Donne Etruria padana* 2015, pp. 48-66.
- MARTELLI A. 2009, *L'impasto dipinto*, in P. Gastaldi (a cura di), *Chiusi. Lo scavo del Petriolo (1992-2004)*, Chiusi, pp. 93-94.
- MEDORI M. L. 2010, *La ceramica "white on red" della media Etruria interna*, Bolsena.
- MINARINI L. 2000a, 457. *Coppa su alto piede*, in *Principi etruschi* 2000, p. 346.
- 2000b, 458. *Coppa su alto piede*, in *Principi etruschi* 2000, p. 346.
- MINTO A. 1925, *Populonia. Scavi e scoperte fortuite nella località di Porto Baratti durante il 1924-1925*, in *NSc*, pp. 346-373.
- 1943, *Populonia*, Firenze.
- MIRON A. M. 1989, *Toilettebestecke mit Scharnierkonstruktion*, in *AMosel* 1, pp. 41-65.
- MORICO G. 1994, *La necropoli di Villanova-Caselle di San Lazzaro: le tombe 3, 4, 34*, in *Villanoviano pianura bolognese* 1994, pp. 235-260.
- MORIGI GOVI C. 2000, *Tintinnabulo*, in *Principi etruschi* 2000, p. 278.
- MORIGI GOVI C. - DORE A. 2005, *Le necropoli: topografia, strutture tombali, rituale funerario, corredi e ideologia della morte*, in G. Sassatelli - A. Donati (a cura di), *Storia di Bologna I. Bologna nell'antichità*, Bologna, pp. 164-180.
- MORIGI GOVI C. - TOVOLI S. 1993, *Due piccoli scudi di bronzo e il problema dell'armamento nella società villanoviana bolognese*, in *ArchCl* XLV, pp. 1-54.
- 1994, *La cultura villanoviana a Bologna (IX-prima metà del VI sec. a. C.)*, in *Villanoviano pianura bolognese* 1994, pp. 46-62.
- MORIGI GOVI C. - TOVOLI S. - DORE A. 1996, *Il sepolcreto villanoviano Benacci (Bologna): struttura e organizzazione interna. Note preliminari*, in A. M. Bietti Sestieri - V. Kruta (a cura di), *The Iron Age in Europe*, Atti del XXIII Convegno Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche (Forlì 1996), Forlì, pp. 35-43.
- Museo Bologna 1982, C. Morigi Govi - D. Vitali (a cura di), *Il Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna.
- 1984, C. Morigi Govi - G. Sassatelli (a cura di), *Dalle stanze delle antichità al Museo Civico: storia della formazione del Museo Civico di Bologna*, Casalecchio di Reno.
- NASCIMBENE A. 2009, *Le Alpi orientali nell'età del Ferro (VII-V secolo a.C.)*, Udine.
- Necropoli Cannicella 1994, M. Bonamici - S. Stopponi - P. Tamburini (a cura di), *Orvieto. La necropoli di Cannicella. Scavi della Fondazione per il Museo "Claudio Faina" e dell'Università di Perugia (1977)*, Roma.
- Necropoli via Tiepolo 1990, A. Ruta Serafini (a cura di), *La necropoli paleoveneta di via Tiepolo a Padova. Un intervento archeologico nella città*, Padova.
- Necropoli Volusia 1996, A. Carbonara - G. Messineo - A. Pellegrino (a cura di), *La necropoli etrusca di Volusia*, Roma.
- Nel bosco degli antenati 2016, B. Grassi - C. Mangani (a cura di), *Nel bosco degli antenati. La necropoli del Monsorino di Golasecca (scavi 1985-86)*, Firenze.
- NERI D. 2012, *Gli Etruschi tra VIII e VII secolo a.C. nel territorio di Castelfranco Emilia (MO)*, Firenze.
- ORTALI J. 2008, *La prima Felsina e la sua cinta*, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma, pp. 493-506.
- Padova preromana 1976, *Padova preromana*, Catalogo della Mostra (Padova 1976), Padova.
- PANICHELLI S. 1990, *Sepulture bolognesi dell'VIII secolo a.C.*, in G. L. Carancini (a cura di), *Miscellanea protostorica*, Roma, pp. 189-391.
- PELLEGRINI E. 1989, *La necropoli di Poggio Buco. Nuovi dati per lo studio di un centro dell'Etruria interna nei periodi orientalizzante ed arcaico*, Firenze.
- PERONI et al. 1975, R. PERONI - G. L. CARANCINI - P. CORETTI IRDI - L. PONZI BONOMI - A. RALLO - P. SARONIO - P. MASOLO - F. R. SERRA RIDGWAY, *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, Firenze.
- PINCELLI R. - MORIGI GOVI C. 1975, *La necropoli villanoviana di S. Vitale*, Bologna.
- PITZALIS F. 2011, *La volontà meno apparente*, Roma.
- POLI P. - TROCCHI T. 2007, *Le ore dei lavori. Le attività domestiche come affermazione del ruolo femminile tra nucleo familiare e comunità*, in *Le ore e i giorni* 2007, pp. 139-148.
- ... presso l'Adige ridente 1998, E. Bianchin Citton - G. Gambacurta - A. Ruta SERAFINI (a cura di), "... presso l'Adige ridente...". *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, Padova.

- Principi etruschi 2000, *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Catalogo della Mostra (Bologna 2000-2001), Venezia.
- Pyrgi 1959, *Santa Severa (Roma). Scavi e ricerche nel sito dell'antica Pyrgi (1957-1958)*, in NSc, pp. 143-263.
- RALLO A. 1989, *Classi sociali e mano d'opera femminile*, in A. Rallo (a cura di), *Le donne in Etruria*, Roma, pp. 147-156.
- RICCIONI G. 1952-53, *Il sepolcreto felsineo Aureli*, in StEtr XLII, pp. 233-285.
- Romagna 1982, P. von Eles Masi (a cura di), *La Romagna tra VI e IV secolo a.C. La necropoli di Montericco e la protostoria romagnola*, Catalogo della Mostra (Imola 1981), Bologna.
- RONCORONI F. 2005, *La cultura di Golasecca nella collezione Garovaglio. L'area occidentale*, Como.
- SACCOCCIO F. 2016, *The Venetic-Etruscan-Celtic encounters in the Po River lowlands (north-eastern Italy)*, in I. Armit - H. Potrebica - M. Črešnar - P. Mason - L. Büster (a cura di), *Cultural Encounters in Iron Age Europe*, Budapest, pp. 247-266.
- SANTOCCHINI G. 2017, *L'Orientalizzante nel Bolognese. Ulteriori riflessioni su influssi e connessioni culturali*, in StEtr LXXX [2018], pp. 23-60.
- SASSELLI G. 1988, *Topografia e "sistemazione monumentale" delle necropoli felsinee*, in G. A. Mansuelli (a cura di), *La formazione della città preromana in Emilia Romagna*, Atti del Convegno (Bologna-Marzabotto 1985), Bologna, pp. 197-259.
- S. Lucia 1984, B. TERŽAN - F. LO SCHIAVO - N. TRAMPUŽ OREL, *Most na Soči (S. Lucia) II*, Ljubljana.
- Stična 2006, S. GABROVEC, *Stična II/1. Gomile starejše železne dobe – Grabhügel aus der älteren Eisenzeit*, Ljubljana.
- 2008, S. GABROVEC - B. TERŽAN, *Stična II/2. Gomile starejše železne dobe. Razprave - Grabhügel aus der älteren Eisenzeit. Studien*, Ljubljana.
- SZILÁGYI J. G. 1998, *Ceramica etrusco-corinzia figurata. Parte II, 590/580-550 a.C.*, Firenze.
- Tà Attikà 2004, R. Panvini - F. Giudice (a cura di), *Tà Attikà. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*, Roma.
- TANCI S. - TORTOIOLI C. 2002, *La ceramica italo-geometrica*, Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia XV, Roma.
- TARDITI C. 1996, *Vasi di bronzo in area apula: produzioni greche ed italiche di età arcaica e classica*, Congedo.
- 2007, *La diffusione del vasellame bronzeo greco in Italia e in Europa: modalità e limiti*, in C. Tarditi (a cura di), *Dalla Grecia all'Europa. La circolazione di beni di lusso e di modelli culturali nel VI e nel V secolo a.C.*, Milano, pp. 23-52.
- TESSMANN B. 2007, *Körbchenanhänger im Süden - Göritzer Bommeln im Norden. Eine vergleichende Studie zu einem späthallstattzeitlichen Anhängertyp*, in M. Blečić - M. Črešnar - B. Hansel - A. Hellmuth - E. Kaiser - C. Metzner Nebelsick (a cura di), *Scripta praehistorica in honorem Biba Teržan (Situla XLIV)*, Ljubljana, pp. 667-694.
- TORELLI M. 1997, *Il rango, il rito, l'immagine*, Milano.
- TOVOLI S. 1989, *Il sepolcreto villanoviano Benacci Caprara di Bologna*, Bologna.
- TRACHSEL M. 2004, *Untersuchungen zur relativen und absoluten Chronologie der Hallstattzeit*, Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie 104, Bonn.
- Veio 1973, M. MORETTI - I. POHL - M. TORELLI, *Veio. Scoperta di un piccolo santuario etrusco in località Campetti*, in NSc, pp. 40-258.
- Venetkens 2013, M. Gamba - G. Gambacurta - A. Ruta Serafini - V. Tiné - F. Veronese (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della Mostra (Padova 2013), Venezia.
- Villanoviano pianura bolognese 1994, M. Forte - P. von Eles (a cura di), *La pianura bolognese nel Villanoviano. Insediamenti della prima età del Ferro*, Catalogo della Mostra (Castenaso 1994-95), Firenze.
- ZAMBONI L. 2016, *Spina città liquida. Gli scavi 1977-1981 nell'abitato e i materiali tardo-arcaici e classici*, Rahden.
- 2018, *Sepulture arcaiche della pianura emiliana. Il riconoscimento di una società di frontiera*, Roma.
- ZAMPIERI G. 1994, *Il Museo Archeologico di Padova*, Milano.
- ZANNONI A. 1876, *Gli scavi della Certosa di Bologna*, Bologna.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1 a: da Locatelli - Malnati 2012, p. 322; Figg. 1 b-10 b: Archivio SABAP Bologna.